

BOLLETTINO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (XI E XIV)	
<i>In sede legislativa</i>	Pag. 1
AFFARI COSTITUZIONALI (I):	
<i>In sede legislativa</i>	1
<i>In sede referente</i>	2
AFFARI INTERNI (II):	
<i>Esame preliminare bilancio</i>	4
GIUSTIZIA (IV):	
<i>In sede legislativa</i>	6
FINANZE E TESORÒ (VI):	
<i>In sede legislativa</i>	8
<i>In sede referente</i>	8
DIFESA (VII):	
<i>Esame preliminare bilancio</i>	10
<i>In sede legislativa</i>	13
ISTRUZIONE (VIII):	
<i>In sede referente</i>	13
LAVORI PUBBLICI (IX):	
<i>Esame preliminare bilancio</i>	16
TRASPORTI (X):	
<i>Esame preliminare bilancio</i>	17
INDUSTRIA (XII):	
<i>Esame preliminare bilancio</i>	20
LAVORO (XIII):	
<i>Esame preliminare bilancio</i>	22
CONVOCAZIONI	23

AGRICOLTURA (XI) e IGIENE e SANITÀ (XIV) Commissioni riunite.

IN SEDE LEGISLATIVA.

MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE 1965, ORE 17,45. —
Presidenza del Presidente della XIV Commissione Igiene e sanità, DE MARIA. — Intervengono il Ministro dell'agricoltura e fore-

ste, Ferrari Aggradi e il Sottosegretario di Stato per la sanità, Volpe.

PROPOSTE DI LEGGE:

BARTOLE: « Disciplina per la lavorazione e commercio dei cereali, degli sfarinati, del pane e delle paste alimentari » (594);

DE MARZI FERNANDO ed altri: « Disciplina per la lavorazione e commercio dei cereali, degli sfarinati, del pane e delle paste alimentari » (718).

La Commissione prosegue nella discussione degli articoli del testo predisposto dal Comitato ristretto.

Dopo interventi dei deputati Bartole, Golinelli, Taverna, De Marzi, Prearo e Morelli, nonché del Relatore per la XIV Commissione Gasco, del Relatore per la XI Commissione De Leonardis e del Sottosegretario Volpe sono approvati gli articoli 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 e 13 del titolo II concernente gli sfarinati. Gli articoli 6, 8 e 10 sono approvati senza modificazioni; gli articoli 11 e 13 con modificazioni formali proposte rispettivamente dal Relatore Gasco e dal Sottosegretario Volpe; gli articoli 7 e 9 con un emendamento proposto dal Sottosegretario Volpe e relativo alla diminuzione proporzionale del prezzo nel caso che siano immessi al consumo rispettivamente farine e sfarinati con tenore di umidità fino al massimo del 16 per cento; è invece respinto un emendamento presentato agli stessi articoli dal Sottosegretario Volpe e tendente a ridurre la tolleranza di umidità al massimo del 15,50 per cento.

Il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (I)

IN SEDE LEGISLATIVA.

MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE 1965, ORE 9,30. —
Presidenza del Presidente BALLARDINI. — Interviene il Sottosegretario di Stato alle poste, Gaspari.

PROPOSTA DI LEGGE:

Senatori DE LUCA ANGELO ed altri: « Norme per il riordinamento del ruolo organico della carriera speciale di ragioneria dell'Amministrazione civile del Ministero dell'interno » (*Approvata dalla I Commissione permanente del Senato*) (2729).

Il Sottosegretario Gaspari chiede il rinvio della discussione della proposta di legge, per consentire al Governo di definire il proprio parere.

La Commissione accoglie la proposta del Sottosegretario Gaspari.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 9,40.

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE 1965, ORE 9,40. — *Presidenza del Presidente BALLARDINI.* — Intervengono il Sottosegretario di Stato alla Presidenza, Salizzoni, il Sottosegretario di Stato all'interno, Amadei e il Sottosegretario di Stato alle Poste, Gaspari.

PROPOSTA DI LEGGE:

CAIAZZA ed altri: « Immissione degli impiegati della carriera esecutiva, dichiarati idonei nei concorsi riservati, nel ruolo organico della carriera di concetto amministrativa dell'Amministrazione della pubblica istruzione » (1648).

Il Presidente comunica che il Governo ha presentato un nuovo testo del provvedimento, su cui la Commissione Bilancio ha espresso parere favorevole e che, sostanzialmente, riproduce il testo della proposta di legge con la soppressione della sistemazione in soprannumero.

Propone che la Commissione chieda l'assegnazione della proposta di legge alla propria competenza legislativa.

Il Sottosegretario Gaspari chiede che la Commissione rinvi l'esame della proposta di legge.

Il deputato Tozzi Condivi manifesta perplessità sulla opportunità di immettere nei ruoli idonei nei concorsi.

Il deputato Nannuzzi, ricordato che per i ruoli di concetto del Ministero della pubblica istruzione sono stati sospesi i concorsi pubblici, chiede che il rappresentante del Governo ne indichi i motivi alla Commissione. Si dichiara favorevole alla proposta del Presidente.

La Commissione, infine, approva, all'unanimità, la proposta del Presidente.

DISEGNO DI LEGGE:

« Norme sui *referendum* previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo » (1663).

Il Relatore Martuscelli propone che la Commissione fissi un termine per la presentazione di emendamenti.

Il deputato Accreman manifesta perplessità sulla volontà della maggioranza a voler procedere concretamente all'approvazione del disegno di legge sul *referendum*.

La Commissione rinvia l'esame degli articoli del disegno di legge e dà mandato al relatore di sondare la volontà dei gruppi della Commissione sulla possibilità di procedere, eventualmente, all'approvazione di un testo concordato.

PROPOSTA DI LEGGE:

Senatori PREZIOSI ed altri: « Norme di modifica alla legge 23 giugno 1961, n. 520 sulla disciplina del rapporto di lavoro del personale estraneo all'Amministrazione dello Stato assunto per le esigenze dell'attività specializzata dei servizi del turismo e dello spettacolo, informazioni e proprietà intellettuale » (*Approvata dalla I Commissione permanente del Senato*) (2570).

Il Relatore Bressani illustra favorevolmente la proposta di legge, che tende a dare una sistemazione, mediante contratti a termine rinnovabili e nell'ambito di contingenti determinati, a coloro che prestino da almeno un anno la propria opera per le speciali esigenze dei servizi delle informazioni e della proprietà letteraria, artistica e scientifica della Presidenza del Consiglio dei Ministri e per quelle del Ministero del turismo e dello spettacolo.

Propone, infine, che la Commissione chieda alla Presidenza della Camera l'assegnazione della proposta di legge alla propria competenza legislativa.

Il deputato Nannuzzi manifesta perplessità sulla natura di rapporto di impiego, provvisorio e atipico, previsto dalla proposta di legge ed auspica che si addivenga in tutti i settori dell'Amministrazione alla determinazione chiara e definitiva dei ruoli del personale dipendente.

Si dichiara, tuttavia, favorevole alla proposta del Relatore di chiedere l'assegnazione della proposta alla sede legislativa della Commissione.

Il Sottosegretario Salizzoni condivide le preoccupazioni espresse dal deputato Nannuzzi e, a tal proposito, si impegna, a nome del Governo a presentare un disegno di legge che

definisca e le strutture dei servizi e il rapporto di impiego dei dipendenti. Dichiarò, tuttavia, che è indispensabile, per non essere costretti al licenziamento del personale in servizio, che, in attesa del provvedimento definitivo, si proceda all'approvazione della proposta di legge.

Il deputato Franchi dà atto dell'impegno assunto dal Governo e si dichiara favorevole alla proposta di legge.

La Commissione, infine, approva, all'unanimità, la proposta del Relatore.

PROPOSTA DI LEGGE:

ALBERTINI ed altri: « Riforma della giustizia amministrativa e istituzione dei Tribunali regionali amministrativi » (568).

Il Relatore Dell'Andro, premesso che la proposta di legge richiama l'attenzione del Parlamento su di una serie di problemi gravi, che si manifestano quotidianamente nell'esperienza amministrativa e giudiziaria, ormai avvertiti dall'opinione pubblica in forma a volte anche esasperata, si sofferma sulla necessità di addivenire alla formulazione di un testo unico delle garanzie accordate al cittadino nei riguardi della pubblica amministrazione. E, a tale proposito, ritiene pregiudiziale per una organizzata tutela nei confronti dell'Amministrazione, la riforma delle stesse strutture giurisdizionali che debbono identificarsi in una magistratura amministrativa che sia sullo stesso piano della magistratura ordinaria.

Rilevato come i titoli I e II della proposta di legge trattino materia analoga a quella trattata dalla proposta Lucifredi sulla azione amministrativa, già approvata, passa ad esaminare la strutturazione e le competenze dei tribunali amministrativi previste dalla proposta.

Il deputato Cossiga rileva, preliminarmente, che la istituzione dei tribunali amministrativi involge non solo la esistenza e il funzionamento dei consigli di prefettura e della Giunta provinciale amministrativa, che egli definisce organi di grazia amministrativa, che esercitano, sostanzialmente, in forma contenziosa, funzioni amministrative, ma anche e soprattutto la strutturazione e la competenza del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti.

Ritiene, a questo proposito, arcaico e illogico il sistema, ormai invalso, di attribuire le funzioni di Capo di Gabinetto o altri incarichi a consiglieri di Stato, i quali, spesso, continuano ad esercitare, anche per lo stesso settore, funzioni amministrative,

quali capo di gabinetto, e funzioni consultive e, talvolta, giurisdizionali, quali consiglieri di Stato. In tal modo vengono meno quelle garanzie d'indipendenza proprie della funzione giurisdizionale, accentuandosi una soggezione psicologica del magistrato al potere governativo, naturale elargitore di incarichi. Ritiene, quindi, che nell'ambito di una riforma organica della giurisdizione amministrativa sia pregiudiziale stabilire l'assoluta ed esclusiva destinazione dei magistrati amministrativi alla funzione giurisdizionale.

Auspica, a tal proposito, che gli organi di giustizia siano sottratti alla attività consultiva, che è chiara espressione di funzione amministrativa e che la Corte dei Conti, privata delle anacronistiche attribuzioni giurisdizionali, sia destinata ad una effettiva funzione di controllo.

Per quanto riguarda la istituzione di tribunali amministrativi, che, a suo avviso, deve avvenire nell'ambito di una revisione organica e totale di tutta la giurisdizione amministrativa, si dichiara favorevole al giudice monocratico nel primo grado, ritenendo, in base all'ormai consumata prassi, che spesso la collegialità sia soltanto apparente e che, quanto meno, si riduca a naturale causa di mancanza di soggezione del giudice a effettiva responsabilità.

Manifesta, infine, perplessità sulla possibilità di applicare, in sede di giurisdizione amministrativa, le norme di procedura civile.

Condividono le osservazioni del deputato Cossiga, i deputati Di Primio, che auspica che si fissi il principio della oralità e della concentrazione del contraddittorio ed il principio della immediatezza della decisione; Martuscelli, che si sofferma sulla necessità della unitarietà della giurisdizione, della indipendenza del giudice e del controllo democratico sull'esercizio della funzione giurisdizionale; Accreman, che richiama l'attenzione sul pericolo che l'esame globale del problema della giurisdizione amministrativa possa essere di ostacolo a provvedimenti parziali, ma essenziali, quale la istituzione dei tribunali amministrativi; Berloff, che pone in evidenza la necessità di ordinare il settore della giurisdizione amministrativa, ancorata a strutture arcaiche e senz'altro non rispondenti a esigenze di uno Stato democratico e di diritto; Franchi, che si dichiara favorevole a tre gradi di giurisdizione amministrativa.

Il Presidente, infine, dopo aver manifestato la propria soddisfazione per la volontà unanime della Commissione di voler incidere concretamente in un settore vitale per lo Stato,

propone che l'esame preventivo della proposta di legge e di ogni altro problema attinente venga affidato ad un Comitato ristretto composto, oltre che dallo stesso Presidente e dal Relatore Dell'Andro, dai deputati Cossiga, Bressani, Di Primio, Bozzi, Franchi, Luzzatto, Accreman e Nannuzzi.

Propone, inoltre, che ai lavori del Comitato ristretto venga invitato a partecipare il deputato Lucifredi, presentatore e relatore della proposta di legge n. 81, sull'azione amministrativa.

La Commissione approva, all'unanimità, le proposte del Presidente.

PROPOSTA DI LEGGE:

MIOTTI CARLI AMALIA ed altri: « Modifiche alla legge 7 dicembre 1959, n. 1083, istitutiva del Corpo di polizia femminile » (*Parere alla II Commissione*) (1506).

Dopo relazione del deputato Castelli e interventi dei deputati Accreman, Nannuzzi, Miotti Carli Amalia e Dell'Andro, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole al testo trasmesso dalla II Commissione, richiamando l'attenzione della Commissione di merito sulla opportunità di modificare il n. 4 dell'articolo unico.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,10.

AFFARI INTERNI (II)

Esame preliminare bilancio.

MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE 1965, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente SCALFARO indi del Vice Presidente GREPPI.* — Interviene il Ministro per il turismo e lo spettacolo, Corona.

Esame preliminare dello stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1966 (*Parere alla V Commissione*).

Il Presidente Scalfaro comunica il contenuto di una lettera del Presidente della Camera ai Presidenti dei gruppi parlamentari in relazione alle modalità da seguire nell'esame dello stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 1966.

Il deputato Mattarelli Gino riferisce, quindi, sullo stato di previsione analizzando innanzitutto i problemi del settore del turismo, visto che la Commissione ha di recente e ampiamente discusso sulla cinematografia e sul problema degli enti lirici. Dopo aver osservato che per gli aspetti contabili non si

segnalano variazioni sensibili rispetto al bilancio dell'anno precedente, rileva in primo luogo la rispondenza delle esperienze alle previsioni e l'adeguatezza delle misure adottate o predisposte all'entità ed alla tendenza dei fatti.

Posta in rilievo l'importante rilevanza assunta dal turismo (il ristagno del turismo interno è stato compensato dall'aumento del turismo straniero), dà atto al Ministro per il turismo e lo spettacolo di aver condotto una intelligente politica turistica, dimostratasi indispensabile per favorire un così importante settore della economia nazionale. Si è avvertita infatti l'esigenza del coordinamento e dell'armonizzazione dei vari settori del fenomeno turistico a livello centrale e periferico, soprattutto in considerazione dell'opportunità di fronteggiare la concorrenza internazionale.

Ricerche di mercato sono state iniziate al fine di acquisire gli elementi necessari per corrispondere alle esigenze del turismo, e notevoli sforzi sono stati compiuti dal Ministero per intensificare la propaganda turistica all'estero.

Dopo aver rilevato l'opportunità di risolvere adeguatamente vari problemi: rumori molesti, inquinamento atmosferico, acque, spiagge, pone l'accento sull'importante aspetto della ricettività (il complesso ricettivo del paese deve seguire gli sviluppi e le esigenze del turismo), della rete stradale (particolare rilievo ha acquistato in questi ultimi tempi il problema di facilitare il transito per i valichi alpini) e dei trasporti aerei (di qui la necessità di adattare gli aeroporti ad un traffico turistico aereo sempre più intenso).

A suo avviso, quindi, particolare attenzione meritano i problemi della tutela delle bellezze naturali ed archeologiche e delle zone verdi (gli enti locali dovrebbero essere più sensibili a questi problemi); della formazione professionale del personale che svolge la propria attività nei particolari settori del turismo al fine di creare una vera e propria coscienza turistica.

Posta quindi in evidenza l'azione svolta dal Ministero del turismo e dello spettacolo e dagli organi di altri Ministeri in ordine ai prezzi (il sistema del « tutto compreso » dovrebbe essere favorito), è dell'opinione che l'introito della tassa di soggiorno dovrebbe essere destinato per intero al turismo (l'orientamento prevalente è per la sua abolizione). Occorre inoltre potenziare la difesa del patrimonio balneare; risolvere, applicando le leggi già esistenti, il problema dei servizi idri-

ci e delle fognature, almeno nei comuni ove più impellente se ne ponga la necessità e la urgenza; favorire il turismo collinare e montano (esperimentando quanto già si è realizzato, tramite l'I.S.E.A., per il turismo dell'appennino tosco-emiliano); affrontare il problema dello scaglionamento delle vacanze.

Passando a considerare il settore dello spettacolo, rileva innanzitutto che anche in questo campo sarebbe opportuno attuare una politica unitaria tra tutti i settori. Ne fa fede quanto è accaduto per la legge sulla cinematografia, che si augura sia al più presto applicata. Nel contempo dà atto al Ministro Corona di aver appoggiato, durante la *vacatio legis*, le iniziative più meritevoli, contribuendo al mantenimento della quasi normalità della produzione cinematografica nazionale.

Auspica quindi la prossima presentazione al Parlamento del preannunciato provvedimento che regoli gli enti lirici (e dal punto di vista finanziario e dal punto di vista organizzativo), del teatro di prosa, dello spettacolo viaggiante e dei circhi.

Quanto infine al settore dello sport, rileva l'opportunità di dimostrare una maggiore sensibilità per questo settore, affrontando più adeguatamente il problema della diffusione dello sport così importante per la formazione dei giovani e dei cittadini.

Conclude affermando che lo stato di previsione in esame è da considerarsi meritevole di approvazione.

Il deputato Servadei, rifacendosi alle statistiche degli anni precedenti e alle conseguenze che nel settore turistico ha determinato la congiuntura, rileva che si deve soprattutto all'azione del Ministro per il turismo e lo spettacolo e al Governo se si è potuta superare la stasi verificatasi negli anni precedenti. A suo avviso le difficoltà del 1963 sono servite ad uscire dall'improvvisazione che era stata una delle caratteristiche del settore. La raggiunta stabilità monetaria e l'andamento della bilancia dei pagamenti sono in larga misura dovuti all'attività turistica. Il raggiunto primato di « paese più turistico del mondo », frutto di tanti sacrifici, non può essere mantenuto se non perfezionando una politica turistica che faccia fronte ad esigenze di carattere interno ed internazionale, perché molto resta da fare per utilizzare tutte le possibilità del settore. Oltre a provvedere ad un oculato controllo dei prezzi, a combattere la lotta contro i rumori, a tutelare il paesaggio, a provvedere al coordinamento del settore dello spettacolo con l'attività turistica, è opportuno rilevare che i mezzi con i quali il

Ministero competente affronta i vari problemi di settore, sono inferiori alle necessità.

A suo avviso gli investimenti per il credito turistico e alberghiero appaiono insufficienti; sarebbe opportuna una più ordinata politica fiscale; appare quanto mai necessaria una più adeguata difesa degli arenili; occorre risolvere il problema delle infrastrutture (viabilità, trasporti aerei e automobilistici), è necessario affrontare il problema degli esercizi extra-alberghieri e prevedere la possibilità di doppie stagioni turistiche, in una visione di complementarità tra nord e sud (raddoppiando quindi l'utilizzazione del tempo e del patrimonio turistico anche sotto il profilo della politica dei prezzi).

Mentre le scuole di addestramento professionale, sottratte alla diretta competenza del Ministero del turismo e dello spettacolo, risultano inferiori al fabbisogno, è dell'opinione che occorra rivedere al più presto la classificazione degli alberghi, pensioni e locande, risalente al 1939, e degli esercizi pubblici di interesse turistico. Propone quindi l'istituzione di una polizia turistica per l'assistenza dei cittadini in questo particolare settore e la abrogazione dell'articolo 95 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, concernente la vendita o il consumo di bevande alcoliche.

Conclude, quindi, auspicando una fattiva, più proficua collaborazione delle Commissioni Parlamentari tra loro al fine di dare soluzione ai problemi che man mano vengono sollevati.

Il deputato Pagliarani concorda con quanto ha affermato il deputato Servadei, in merito all'opportunità di una più stretta collaborazione con altre Commissioni Parlamentari, competenti a risolvere i problemi che man mano emergono in questo settore. Rileva quindi che, effettivamente l'andamento della stagione turistica si è mostrato favorevole. A suo avviso ciò è dovuto oltre che a certe iniziative e a coordinamenti a livello ministeriale e periferico (occorre però sviluppare maggiormente i contatti con gli enti locali, perché su di essi grava il problema dello sviluppo di questo settore, e sulle aziende autonome, soprattutto in previsione dell'istituendo ordinamento regionale), soprattutto all'opera e al sacrificio delle categorie interessate che sono riuscite a contenere il livello dei prezzi.

Ravvisa quindi l'opportunità di procedere: ad una ulteriore qualificazione dell'offerta (sarebbe opportuno valutare la possibilità di praticare il cambio turistico); ad una qualificazione di sviluppo territoriale; ad un adeguamento delle attrezzature private con le attrezzature pubbliche; ad una diversa regolamentazione

delle locazioni alberghiere. Propone quindi di adottare agevolazioni fiscali per le piccole e medie imprese; di destinare diversamente l'imposta di soggiorno; di adeguare alle esigenze del settore le attrezzature pubbliche; di adottare una opportuna politica del contenimento della spesa; di provvedere alla difesa del paesaggio e del patrimonio naturale (modificando, quando occorra, leggi vigenti); di affrontare il problema dei posteggi.

Nella più ampia visione del piano quinquennale, occorre, a suo avviso, procedere ad opportune scelte tenendo presente non solo gli aspetti economici dei vari problemi, ma anche il contenuto sociale del settore. Nello sforzo di tendere alla realizzazione di un turismo sociale, si deve tener conto di molti aspetti: qualificazione delle maestranze e dei dirigenti, istituzione di facoltà *ad hoc*, garanzia del diritto alle ferie, possibilità di riposo per i lavoratori.

Dopo aver infine posto l'accento sulla opportunità di una riforma della legge sulla classificazione alberghiera (comprendendo in questo settore anche i *camping*), quanto all'abrogazione dell'articolo 95 del testo unico delle leggi di Pubblica Sicurezza, sostenuta anche dal deputato Servadei, ritiene che non occorra attendere il riordinamento del suddetto Testo Unico, preannunciato da tempo dal Ministro per l'interno.

Il deputato Gagliardi chiede delucidazioni sulla ventilata costruzione di locali del Ministero del turismo e dello spettacolo; su una diversa strutturazione della direzione dello spettacolo; sul fatto che nel bilancio all'esame non sia stata dedicata una voce allo sport; (ravvisa l'opportunità di una diversa regolamentazione del C.O.N.I.); sulle voci dei capitoli n. 1022 (proventi effettivi lordi della società R.A.I.), n. 1103 (attività di indagine, studi, documentazione e programmazione), n. 1144 (propaganda turistica). Chiede inoltre chiarimenti sull'attività e la configurazione degli organi turistici periferici nell'ambito dell'istituendo ordinamento regionale (e se esista in merito una legge quadro per il turismo), indi sui criteri con i quali si sovvenzionano le aziende e gli enti di turismo sociale e per le manifestazioni varie di interesse turistico.

Dopo aver rilevato l'opportunità che il bilancio, per la parte che attiene i « servizi della cinematografia », (allo stato, adeguato alla legge del 1956) si adegui alla legge di recente approvata per la cinematografia, auspica: una sollecita applicazione di quest'ultima; una legislazione adeguata per lo spettacolo

viaggiante ed i circhi ed una nuova legge per il teatro di prosa. Quanto agli Enti lirici e alla concertistica minore, dichiara di apprezzare gli sforzi compiuti in questo settore dal Ministro Corona, ma al contempo sollecita l'adozione di un provvedimento che, se non provvede a riassetare il lato finanziario del problema, risolva almeno quello strutturale e organizzativo.

Il deputato Ferrari Virgilio, occupandosi di un problema, solo marginalmente di competenza del Ministero del turismo e dello spettacolo, pone l'accento sull'opportunità di procedere ad una revisione degli impianti igienici nelle zone di rilevanza turistica ed in tal senso preannuncia la presentazione di un ordine del giorno.

Il Ministro Corona, aderendo a quanto rilevato dal deputato Servadei, auspica che quanto da più parti è stato osservato in ordine a vari problemi, non si riduca ad una serie di raccomandazioni, perché agli stessi non potrebbe dare alcuna risposta: riconosce anch'egli che molti dei problemi trattati non possono essere esauriti all'interno della competenza specifica di una singola Commissione.

Il Presidente rinvia quindi il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,45.

GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE LEGISLATIVA.

MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE 1965, ORE 10,15. — *Presidenza del Presidente ZAPPA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, Misasi.

DISEGNO DI LEGGE:

« Introduzione di registratori nel processo penale » (*Modificato dalla II Commissione permanente del Senato*) (2465-B).

La Commissione prosegue nella discussione delle modifiche introdotte dal Senato al disegno di legge.

Il Presidente ricorda i termini della discussione svoltasi il giorno 16 novembre ed il deputato Milia illustra una serie di emendamenti aggiuntivi.

Con il primo si dettano norme circa le modalità che il cancelliere deve seguire per la riapertura dell'involucro e delle custodie contenenti le registrazioni avvenute durante la istruzione o durante il dibattimento e stabilisce che a queste operazioni deve essere pre-

sente il difensore mentre il relativo verbale va sottoscritto dal giudice.

Con il secondo emendamento si propone che, nelle more del giudizio, il difensore possa chiedere al giudice competente la audizione delle avvenute registrazioni; l'audizione avrà luogo nella cancelleria, alla presenza del magistrato che adotterà determinate precauzioni di carattere tecnico.

Con il terzo emendamento si dispone che il verbale del cancelliere fa prova, quando non sorgano contestazioni fra le parti su quanto verbalizzato, ovvero se non sia stata chiesta l'audizione delle registrazioni stesse.

Nel quarto emendamento si chiede che prima della conservazione del nastro, venga accertata la regolare registrazione delle deposizioni.

Con l'ultimo emendamento si prevede che l'imputato sia avvisato a pena di nullità della disposta registrazione dell'interrogatorio.

Il deputato Spagnoli, a sua volta, presenta un emendamento all'articolo 1, con cui chiede che le registrazioni assunte nel corso del dibattimento di primo grado vengano riportate per iscritto ed allegate dal cancelliere al verbale del dibattimento.

Con un secondo emendamento propone che il nastro contenente l'interrogatorio dell'imputato sia depositato ai sensi dell'articolo 304-*quater* del codice di procedura penale, e che ne debbano essere consentiti l'ascolto e la trascrizione nei termini indicati dal giudice.

Infine, con un ultimo emendamento, propone che le registrazioni, nell'interrogatorio di merito, debbano essere sempre integrali e non limitate ad una sola parte della deposizione.

Intervengono nella discussione il relatore Fortuna, il Sottosegretario di Stato, Misasi; i deputati Berlinguer Mario, Amatucci, Breganze, Guidi, Valiante, Cacciatore, e la Commissione respinge, con l'astensione dei rappresentanti del gruppo comunista e del P.S.I. U.P., il primo emendamento proposto dal deputato Milia.

Il deputato Milia, quindi, dichiara di ritirare tutti gli altri suoi emendamenti.

Anche gli emendamenti presentati dal deputato Spagnoli non vengono accolti dalla Commissione che, successivamente, approva senza emendamenti le modifiche apportate dal Senato al testo del disegno di legge nonché il nuovo titolo.

Resta, pertanto, stabilito che nei dibattimenti di primo grado ed in quelli rinnovati in grado di appello o per rinvio dopo annullamento, il Presidente, d'ufficio o su domanda

del pubblico ministero o di alcuna delle parti private, dispone, sempre che l'aula d'udienza sia all'uopo attrezzata, che le dichiarazioni o deposizioni siano in tutto o in parte riprodotte mediante apparecchi di registrazione. Queste registrazioni, racchiuse in apposite custodie numerate e sigillate, sono unite agli atti del procedimento.

Ciascuna custodia, a sua volta, è rinchiusa in un involucri sul quale viene ritrascritto il numero ed indicato il nome della persona o delle persone alle quali si riferiscono le dichiarazioni registrate. Per il funzionamento dei registratori il cancelliere ha facoltà di farsi assistere da personale ausiliario.

La registrazione delle dichiarazioni e delle deposizioni non elimina l'obbligo per il cancelliere di redigere il verbale che fa prova nel caso in cui le registrazioni disposte non abbiano, per qualsiasi motivo, avuto effetto o non siano chiaramente intelleggibili.

La registrazione è ammessa anche in fase istruttoria soprattutto per le assunzioni di testimonianze a futura memoria.

Il deputato Pennacchini presenta ed illustra un ordine del giorno firmato anche dai deputati Reggiani, Breganze, Bosisio, così formulato: « La Commissione giustizia, discutendo il disegno di legge n. 2465-B invita il Governo, in sede di formulazione delle norme regolamentari di attuazioni a stabilire: a) che la redazione del verbale del dibattimento da parte del cancelliere conservi le caratteristiche in base alle quali è attualmente compilato; b) che il verbale stesso conservi la efficacia probatoria più ampia nei limiti consentiti dalla legge; c) che il contenuto del verbale raccolto mediante registrazione venga, subito dopo l'udienza, e comunque prima della notificazione alle parti dell'arrivo di deposito del provvedimento impugnato, tradotto interamente per iscritto a cura del cancelliere che avrà l'obbligo di fornire copia alle parti che lo richiedano ».

Avendo il Sottosegretario di Stato Misasi accolto l'ordine del giorno con una specifica precisazione sulla portata dell'inciso relativo alla più ampia efficace probatoria del verbale, il deputato Pennacchini non insiste per la votazione dell'ordine del giorno.

In sede di chiarazione di voto il deputato Guidi annuncia la astensione motivata del gruppo comunista; il deputato Cacciatore annuncia la estensione motivata del gruppo del P.S.I.U.P.; il deputato Milia annuncia il voto contrario al disegno di legge mentre i deputati Reggiani, per il partito socialista democratico; Fortuna, per il partito socialista e Bregan-

ze per la democrazia cristiana, annunciano il voto favorevole con alcune precisazioni sulla efficacia pratica del disegno di legge.

In fine di seduta, quindi, il disegno di legge viene votato a scrutinio segreto ed approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,20.

FINANZE E TESORO (VI)

IN SEDE LEGISLATIVA.

MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE 1965, ORE 10,15. — *Presidenza del Presidente VICENTINI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Belotti.

DISEGNO DI LEGGE:

« Istituzione di una indennità per il personale dell'Ispettorato generale dell'aviazione civile, in servizio negli aeroporti, in sostituzione della partecipazione a mense gratuite di servizio dell'Aeronautica militare » (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (2693).

Il Relatore Scricciolo illustra il disegno di legge che intende istituire una indennità sostitutiva per la perdita dell'uso gratuito della mensa da parte di personale trasferito, per legge, dalle dipendenze del Ministero della difesa e quelle del Ministero dei trasporti. Dato atto dell'intervenuto parere favorevole della V Commissione bilancio, invita la Commissione ad approvare il provvedimento in esame.

Il Presidente Vicentini pone in votazione gli articoli del disegno che sono approvati. La Commissione approva quindi a scrutinio segreto il provvedimento 2693.

PROPOSTA DI LEGGE:

« Soppressione del compenso speciale dovuto al personale del Corpo delle miniere a norma della legge 14 novembre 1941, n. 1324, e aumento dell'indennità di missione » (1393).

Il Relatore Napolitano Francesco richiama la relazione già svolta nella seduta del 20 ottobre 1965. Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Belotti, comunica che è allo studio del Governo un provvedimento generale relativo a tutta la materia delle indennità di missione. Il deputato Scricciolo osserva che ove il provvedimento governativo, cui il rappresentante del Governo si riferisce, coincida con lo schema di disegno elaborato dal Ministero dell'industria, e di cui ha preso visione, il prov-

vedimento stesso non riveste aspetti generali ma si limita a rielaborare i termini della proposta oggi in discussione. Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Belotti, si riserva di assumere più precise informazioni sulla questione ed il Presidente Vicentini rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

PROPOSTA DI LEGGE:

AMODIO: « Modifica alla legge 15 novembre 1964, n. 1162, relativa alla istituzione di una addizionale all'I.G.E. » (2057).

Il Relatore Bassi richiama la relazione e la discussione già intervenute in sede referente sulla proposta in esame e ricorda come, in quella sede, la Commissione abbia deliberato di modificare, secondo i suggerimenti espressi sia dal Ministero delle finanze che dalla Commissione Bilancio, il comma che segue l'alinfa nell'articolo unico della proposta di legge per cui l'intero articolo unico risulta così formulato:

« La voce 11 dell'articolo 3 della legge 15 novembre 1964, n. 1162, recante: " pesce fresco, anche congelato " è sostituita dalla seguente:

« Pesce fresco, anche congelato; pesce comunque preparato o conservato anche se contenuto in recipienti ermeticamente chiusi o in altri imballaggi ».

Propone di recepire le conclusioni cui la Commissione è già pervenuta in sede referente e di approvare la proposta di legge con le modificazioni già ivi accolte.

La Commissione consente con la proposta del Relatore ed approva quindi a scrutinio segreto l'articolo unico della proposta di legge con le modificazioni sopra riferite.

LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 10,30.

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE 1965, ORE 10,30. — *Presidenza del Presidente VICENTINI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Belotti.

PROPOSTA DI LEGGE:

GAGLIARDI ed altri: « Autorizzazione a vendere, a trattativa privata, alla mensa patriarcale di Venezia, l'immobile demaniale " Villa Elena " sito in Mestre (Venezia) » (2481).

Il Relatore Longoni illustra la proposta di legge precisando che l'immobile oggetto della vendita, a causa della trascurata manu-

tenzione, si trova in fase di deperimento e l'adiacente terreno è praticamente abbandonato e inutilizzato.

Intervengono nella discussione: il deputato Raffaelli che chiede al Governo come si collochi la proposta in esame in rapporto al criterio, espresso dal Ministero delle finanze, di soprassedere alle vendite di beni demaniali in vista di una ricognizione del censimento ai fini di una riutilizzazione globale; il deputato Gagliardi che osserva come le pratiche per la vendita risalgano a quattro anni fa, come il prezzo originario fosse inferiore al prezzo massimo di 15 milioni previsto dalle norme sulla contabilità, come — a seguito dei rilievi del Consiglio di Stato — sia intervenuta ispezione da parte degli uffici centrali del Catasto, e come il prezzo della vendita sia stato elevato sicché la vendita stessa necessita di una ratifica legislativa; ricorda l'esistenza di un vincolo decennale istituito sull'immobile da parte della Sovrintendenza ai monumenti che fuga gli eventuali sospetti di speculazione; ricorda che il compendio comporta già una obbligata destinazione, sia pure parziale, per l'esistenza di una chiesa aperta al culto; nota infine che le spese di manutenzione (peraltro non effettuate), in rapporto al non utilizzo, renderebbero antieconomiche le spese stesse in confronto alla progettata vendita.

Il deputato Scricciolo osserva che il prezzo di lire 2.600 per metro quadrato risulta basso per la zona di Mestre. Il deputato Loreti chiede di conoscere quali siano stati i criteri di valutazione dell'immobile che hanno presieduto alle trattative. Il deputato Matarrese chiede quale sia il motivo per il quale il vincolo è stato limitato ad un decennio. Il Sottosegretario di Stato per il tesoro Belotti ricorda alla Commissione che, per la legge di contabilità dello Stato, le pratiche relative alla vendita hanno dovuto seguire le procedure di legge relative alle perizie giurate e al parere del Consiglio di Stato; dichiara, pertanto, a nome del Governo, di essere favorevole alla proposta in esame. I deputati Loreti e Matarrese chiedono che vengano forniti alla Commissione i dati relativi alle trattative per la vendita.

Il Presidente Vicentini rinvia quindi il seguito della discussione ad altra seduta.

PROPOSTE DI LEGGE:

Senatore VALLAURI: « Estensione delle disposizioni della legge 6 ottobre 1950, n. 835, a favore degli stabilimenti industriali e delle imprese artigiane della provincia di Gorizia »

(Approvata dalla IX Commissione permanente del Senato) (2484);

ZUCALLI: « Estensione delle disposizioni della legge 6 ottobre 1950, n. 835, a favore degli stabilimenti industriali e delle imprese artigiane della provincia di Gorizia » (2129).

Il Relatore, Silvestri, illustra le proposte di legge, identiche formalmente, che intendono far partecipare la provincia di Gorizia alla riserva di un quinto delle forniture industriali stabilita dalla legge per le zone depresse del Centro-Sud. I proponenti hanno motivato il provvedimento sulla base della difficile situazione economica della provincia.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Belotti, esprime l'avviso del Governo contrario alle proposte in esame. Ricorda alla Commissione come la legislazione speciale per le zone depresse abbia effetti collaterali distortivi, da un punto di vista economico, nei confronti di zone immediatamente adiacenti ed escluse dai benefici; fa inoltre presente che è all'esame dell'altro ramo del Parlamento una legge-quadro per le zone depresse del Centro-Nord; ribadisce l'opportunità di non ostacolare con provvedimenti parziali l'equilibrio generale che dovrà essere alla base di provvedimenti che tendono ad armonizzare le esigenze di numerose zone.

Il deputato Matarrese dichiara di concordare con le osservazioni del Sottosegretario per il tesoro. Il deputato Zucalli prega il rappresentante del Governo di voler riconsiderare la posizione espressa. Ricorda infatti alla Commissione la situazione particolarissima di una provincia a forte emigrazione, multilingue, e in cui la situazione confinaria, per il regime economico vigente in Jugoslavia, non si presenta, come per altre zone di confine, favorevole ai traffici. Ricorda che il Cotonicificio triestino, unica industria consistente della zona, ha dovuto ridurre di un quarto la manodopera occupata e che solo l'estensione agli stabilimenti della città dei benefici già concessi alle zone depresse può, se non correggere, almeno alleviare la situazione di crisi degli stabilimenti stessi.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro Belotti osserva che il parere negativo espresso non è esclusivamente del Ministero del tesoro bensì dell'intero Esecutivo e segnatamente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno. Riferirà in sede di Governo sui pareri espressi in Commissione ma ribadisce, allo stato attuale dell'intera questione relativa alle aree depresse, l'atteggiamento dell'Esecutivo contrario alle proposte in esame.

Il Presidente Vicentini rinvia quindi il seguito della discussione ad altra seduta.

PROPOSTA DI LEGGE:

BORSARI ed altri: « Norme per la regolamentazione della gestione delle imposte sui consumi » (1740).

In assenza del Relatore Zugno, e dopo osservazioni del deputato Raffaelli che ricorda come il 31 dicembre scadano le proroghe *ope legis* dei contratti d'appalto per la gestione delle imposte di consumo per cui è necessario procedere ad una definizione delle questioni pendenti, il Presidente Vicentini rinvia l'esame della proposta di legge ad altra seduta.

PROPOSTE DI LEGGE:

FERRARI AGGRADI ed altri: « Determinazione del reddito imponibile, agli effetti del tributo edilizio, di fabbricati a destinazione speciale » (675);

BORRA ed altri: « Determinazione del reddito imponibile, agli effetti del tributo edilizio, di fabbricati a destinazione speciale » (1983).

Il Relatore Bima richiama la relazione già fatta nella seduta del 10 febbraio 1965. Il deputato Scricciolo presenta un emendamento all'articolo 1 che è del seguente tenore:

« Ai fini della determinazione dei coefficienti d'aggiornamento di cui all'articolo 1 della legge 23 febbraio 1960, n. 131 sono equiparati alle case di abitazione di tipo economico i fabbricati adibiti a caserme, ospedali, ricoveri, colonie climatiche, orfanotrofi o ad usi simili, o comunque destinati a fini di assistenza e beneficenza o a fini ad essi tributariamente equiparati.

« Identica equiparazione sarà effettuata nei riguardi dei fabbricati adibiti a scuole pubbliche, ad asili infantili gestiti da enti pubblici, o che essendo adibiti a scuole o ad asili privati traggano i principali mezzi di sussistenza dalla solidarietà umana ».

Il Relatore Bima propone un emendamento all'emendamento Scricciolo tendente ad aggiungere al primo comma le parole « e che non siano per altro titolo esenti dall'imposta stessa » e a modificare il secondo comma come segue:

« Identica equiparazione sarà effettuata nei riguardi dei fabbricati adibiti a scuole e ad asili infantili gestiti da enti pubblici o da enti che non abbiano fini di lucro ».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Belotti, non reputa pertinente l'esclusione di scuole aventi fini di lucro in correlazione all'inclusione, al primo comma, delle colonie climatiche che spesso hanno fini di lucro.

Il deputato Scricciolo osserva come la presentazione dell'emendamento tenda a risolvere il problema particolare delle scuole non aventi fini di lucro in rapporto all'impegno espresso dalla maggioranza governativa in sede di relazione del Ministro Gui alle conclusioni cui è pervenuta la Commissione di indagine sulla scuola. Di fronte alle richieste pervenute dalle scuole private e segnatamente dall'Aninsei, in materia di sovvenzioni statali ed esenzioni fiscali alla scuola privata, la maggioranza governativa stabilì di rinviare l'intera questione dei rapporti fra Stato e scuole private al momento in cui si fosse risolto il problema della scuola paritaria.

Si rende conto che molte scuole private non aventi fini di lucro risultano colpite dalla situazione fiscale esistente. Il suo emendamento tende ad ovviare alla lamentata situazione senza interferire nel più vasto problema che, per accordo dei partiti di Governo, è rimasto in sospeso.

Dopo un intervento del deputato Pella che chiede al Relatore chiarimenti in merito alle diverse formulazioni dell'articolo 3 della proposta Ferrari Aggradi e del secondo comma dell'articolo 2 della proposta Borra, il Presidente Vicentini rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

PROPOSTA DI LEGGE:

ALESSANDRINI ed altri: « Trattamento tributario delle operazioni di credito su pegno effettuate dai Monti di credito su pegno e dagli altri Enti pubblici contemplati nel secondo comma dell'articolo 32 della legge 10 maggio 1938, n. 745 » (*Urgenza*) (436).

Il Relatore Bonaiti chiede un breve rinvio dell'esame per assumere più precise informazioni sulla materia oggetto della proposta.

Il Presidente Vicentini rinvia quindi l'esame della proposta ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

DIFESA (VII)

Esame preliminare bilancio.

MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE 1965, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente CAIATI.* — Intervengono il Ministro per la difesa, Andreotti e il Sottosegretario di Stato per la difesa, Guadalupi.

Esame preliminare dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1966. (Parere alla V Commissione).

Il Relatore Pintus introduce l'illustrazione osservando che la politica militare italiana continua a fondarsi sul solenne enunciato dell'articolo 11 della Costituzione della Repubblica in base al quale l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali. Fedeli a tale principio, tutti i Governi, dal dopoguerra sino ad oggi, hanno riaffermato il metodo della negoziazione quale strumento di soluzione delle vertenze internazionali, dando un appoggio senza riserve alla organizzazione delle Nazioni Unite che è espressione della volontà di pace di tutti i popoli che perseguono le finalità del miglioramento dei rapporti internazionali, per la sopravvivenza del genere umano. L'Italia, per altro, responsabilmente, non ha trascurato il dovere di curare la propria preparazione militare per la sua sicurezza e per gli impegni internazionali pur nei limiti delle possibilità economiche del Paese.

Il Relatore polemizza con coloro i quali sostengono che le spese militari italiane sarebbero eccessive: esse, in effetti, sono tra le più basse delle nazioni aderenti alla N.A.T.O. ed anche di Paesi non impegnati quali la Svizzera e la Svezia e nettamente inferiori, per altro, a quelle dei paesi del blocco orientale.

Analizzando, infatti, la struttura del bilancio della difesa chiaramente emerge che soltanto il 34,75 per cento dello stanziamento globale si riferisce a servizi istituzionali militari mentre la maggior percentuale è destinata a spese del personale ed a varie altre ricorrenti. Va anche ricordato che la spesa delle Forze armate incide favorevolmente nella economia del Paese sia promuovendo le ricerche in settori particolari (missilistica, radaristica, difesa nucleare-biologica e chimica), sia stimolando le industrie ad acquisire conoscenze tecniche ad alto livello, tali da consentire loro la competizione in campo internazionale ed a sviluppare la ricerca applicata in direzioni che, trascendendo l'interesse puramente militare, investono settori sempre più vasti ed importanti della produzione nazionale. Il Relatore ricorda che i programmi a medio e lungo termine in corso di attuazione prevedono una spesa, presso le industrie nazionali, di oltre

500 miliardi, mentre la organizzazione scolastico-educativa delle Forze armate, in continuo sviluppo, offre un apporto fondamentale alla qualificazione tecnica dei giovani. Gli specializzati alle armi superano nel complesso le centomila unità; Aeronautica e Marina hanno sostenuto, nel 1963, un onere di 10 miliardi per la specializzazione degli ufficiali e sottufficiali, onde affrontare il continuo progresso tecnologico. In un quinquennio le Forze armate hanno erogato per la ricerca scientifica 15 miliardi in campi di applicazione che investono settori importanti e delicati della vita civile, quali l'ingegneria aeronautica e spaziale, quella navale, la fisica nucleare, le varie specializzazioni della medicina interessanti la vita dell'uomo nei tre elementi.

Concludendo per questa parte, il Relatore, rileva che direttiva delle Forze armate nei confronti dell'economia del Paese rimane quella di assicurare alla difesa, per quanto possibile, fonti di produzione nazionale e di contribuire, con le proprie commesse, ad affinare e potenziare delicati settori della nostra industria.

Egli, tuttavia, non può fare a meno di lamentare le ristrettezze finanziarie esistenti nel settore della ricerca scientifica che assume aspetti cronici sia nel campo militare che in quello civile e ritiene che soltanto quando verranno assegnati fondi sufficienti, l'Italia si avvierà a disporre di un potenziale veramente moderno. I frutti dello sforzo costruttivo e di ricerca compiuto dalle Forze armate, prosegue il Relatore, non sono stati modesti: nel campo delle costruzioni navali si è registrato un incremento della forza navale, con la realizzazione di unità di avanguardia, così che, prima tra le marine dell'Europa occidentale, l'Italia ha attrezzato un incrociatore lanciamissili; in quello delle costruzioni aeronautiche, la ripresa è stata veramente apprezzabile attraverso le tappe segnate dalla produzione del caccia-tattico leggero « G-91 », nelle sue varie versioni, da quella del velivolo scuola a reazione « MB-326 » fino alla realizzazione del velivolo da combattimento « F-104/G » ed a quella del sistema d'armi contraereo H.A.W.K., cui concorrono grandi complessi industriali, meccanici, elettronici e chimici.

Ciò va detto, sottolinea il Relatore, non soltanto per documentare come nella complessità dei problemi tecnici delle Forze armate confluiscono seri ed interessanti aspetti dell'attività economica, ma anche per smentire affermazioni e sconfessare teorie che, se ac-

cettate, falserebbero l'attuale modello trasformandolo in quello dell'esercito territoriale.

Il Relatore, pertanto, dopo avere accennato alla attività sportiva nelle Forze armate, anche ai fini della preparazione atletica, illustra il deciso contributo che le stesse hanno dato in occasione di calamità naturali alla popolazione civile, esempio eloquente della solidarietà che deve legare esercito e nazione, secondo la tradizione risorgimentale, e passa ad esaminare dettagliatamente il complesso di provvedimenti legislativi emanati dal Governo in base alla delega ricevuta dal Parlamento per il riordinamento del ministero della Difesa e degli Stati Maggiori. I provvedimenti delegati, dei quali va il merito al Ministro della difesa Andreotti ed alla Commissione consultiva parlamentare presieduta dall'onorevole Caiati, costituiscono una pietra miliare nella storia delle Forze armate italiane, che si sono così poste decisamente in posizione avanzata, sia in campo organizzativo a carattere generale, che nei confronti delle Forze armate di altri Paesi.

È stata, infatti, realizzata una organizzazione unificata centralizzata alla quale, afferma il Relatore, si dovrà fare corrispondere una organizzazione unitaria periferica. È necessario, perciò, prevedere un completo riordinamento in senso interforze dei comandi territoriali, non soltanto per esigenze tecniche e amministrative, in quanto essi sono appendici di organi centrali unificati, ma anche per la necessità di chiarezza nelle responsabilità operative nel deprecabile caso in cui dovesse scattare il sistema di difesa territoriale. Attualmente il territorio italiano è suddiviso in circoscrizioni territoriali distinte dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica che tra di loro non hanno alcun elemento di coincidenza territoriale, di modo che, ad esempio, al territorio di un comando di regione aerea corrispondono circoscrizioni territoriali di più comandi territoriali dell'Esercito, circostanza che ovviamente determina deprecabili inconvenienti sia in campo operativo che in campo amministrativo. La realizzazione dei comandi periferici interforze consentirà, a giudizio del Relatore, anche una effettiva possibilità di decentrare molte attività attualmente proprie degli organi centrali, venendosi a creare i presupposti di un adeguato coordinamento e della necessaria unicità dei modi di applicazione delle procedure.

Il Relatore, successivamente, esamina le competenze dell'ufficio centrale allestimenti di nuova creazione e, in tema di funzionalità,

ripropone il problema unitario dell'ammodernamento delle infrastrutture attraverso anche la dismissione delle vecchie caserme ed aree di pertinenza militare, insistenti nei centri degli agglomerati urbani, e la riassegnazione dei mezzi finanziari ricavati al Ministero della difesa. Puntualizza altresì il problema delle servitù militari e delle così dette zone di interesse militare, per le quali auspica il graduale alleggerimento. Passa ad analizzare, quindi, la situazione ed i programmi delle Forze armate e dell'Arma dei carabinieri. Per quest'ultima ritiene che urge avviare a soluzione il problema dell'aumento degli organici dei sottufficiali dalle attuali 16.300 unità a 20.000 unità e del conferimento della promozione ad appuntato ai carabinieri con 17 anni di servizio nell'Arma, unificando all'uopo gli organici degli appuntati e dei carabinieri. Richiama, anche l'attenzione del Governo sulla conseguenza che il conglobamento comporterà per i militari di truppa dell'Arma dei carabinieri, i quali finiranno col rimanere privi di qualsiasi trattamento economico accessorio. La stessa misura inoltre opererà una drastica riduzione nella indennità militare di tutti gli ufficiali delle Forze armate.

Il Relatore, dopo aver rilevato l'opportunità di rivedere la normativa dell'avanzamento, sostiene anche la necessità che il Parlamento deleghi al Governo il riordino delle pensioni militari, problema che riveste rilevante importanza in quanto si riflette su personale che ha direttamente o indirettamente meritato la riconoscenza della Nazione e che si trova in età avanzata od in condizioni fisiche che non consentono di svolgere una attività proficua. Egualmente un'altra questione che deve essere risolta con sollecitudine è quella della estensione dell'indennizzo privilegiato aeronautico, previsto per il personale deceduto in incidente di volo, ai militari delle tre Forze armate, periti di morte violenta, in ogni circostanza dipendente da causa di servizio.

Il Relatore, dopo aver delineato la situazione strategica generale che nel Mediterraneo impegna sempre più, per le mutate situazioni politico-militari della zona, le Forze armate italiane, analizza i compiti che sono assegnati alle medesime nell'ambito dell'Alleanza Atlantica. Al riguardo sottolinea la necessità di realizzare il graduale completamento delle attrezzature, delle dotazioni, dei materiali e degli equipaggiamenti; di costituire e tenere a livello riserve degli stessi; di curare l'ammodernamento, seguendo di continuo la rapida corrente evolutiva delle armi e dei

mezzi di ogni specie; di perseguire il graduale adeguamento dei livelli quali-quantitativi del personale e di provvedere sollecitamente alla organizzazione della difesa civile. Il Relatore, dopo aver rilevato la necessità che l'azione nel campo dei materiali non può subire né soste né rallentamenti e che la programmazione pluriennale è da molti anni elemento sostanziale della sistematica operativa degli organi centrali della Difesa, conclude illustrando gli interventi programmati per l'anno 1966.

Interviene nella discussione il deputato Pacciardi il quale dichiara di dissentire profondamente dalla relazione del deputato Pintus che ritiene costituisca un importante documento psicologico del complesso di inferiorità che affligge la maggioranza nei confronti del bilancio della difesa.

Il fatto di aver dato largo spazio, in modo edulcorato e svirilizzato, agli aspetti sociali della spesa per la difesa, dimostra, infatti, che si intende eludere gli importanti quesiti che in questa era atomica si pongono sulla posizione strategica e sulle scelte politiche che fa l'Italia. Sono accaduti, nell'ambito dei sistemi di alleanze del mondo occidentale, fatti nuovi e gravissimi che non vengono affatto registrati nella relazione: il crollo della C.E.N.T.O.; la paralisi della S.E.A.T.O. e la stessa evoluzione all'interno della N.A.T.O. che è stata sostanziale. Tutto ciò ha portato delle conseguenze per la posizione dell'Italia nel Mediterraneo e nel sistema continentale europeo, delle quali si cercherebbe invano traccia nella relazione del deputato Pintus.

L'oratore, perciò, chiede di conoscere l'opinione del Governo italiano per quanto riguarda la riorganizzazione della N.A.T.O. e, in dipendenza di ciò, le linee strategiche che l'Italia vorrà adottare. L'oratore ricorda la discussione avvenuta in questi giorni sull'accesso alle armi nucleari che sarebbe stato consentito dagli americani alla Germania, all'Italia e alle altre potenze aderenti alla N.A.T.O. e ritiene che non sia il caso di stupirsi o, peggio, di negare la realtà. La logica del Patto Atlantico comporta l'accesso alle armi nucleari da parte delle potenze aderenti, nel caso di bisogno e di aggressione. Il problema che occorre risolvere, o attraverso la forza multilaterale o attraverso la forza nucleare atlantica o attraverso una forza europea, è quello di partecipare, tutti con pari dignità, alle decisioni supreme. La ragione per la quale la Francia dissente dall'attuale struttura decisionale della N.A.T.O. risiede nel fatto che non si sente garantita circa il meccanismo

di consultazione previsto per le decisioni relative all'impiego della forza nucleare. Il deputato Pacciardi rileva, anche, il nessun progresso compiuto nell'attuazione della difesa civile e conclude auspicando che il Ministro risponda con chiarezza e fermezza ai quesiti da lui posti.

Successivamente il deputato Boldrini, anche a nome della sua parte, chiede di rinviare il seguito della discussione.

La Commissione delibera di rinviare il seguito della discussione alla seduta di mercoledì 1° dicembre 1965.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

IN SEDE LEGISLATIVA.

MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE 1965, ORE 12. — *Presidenza del Presidente CAIATI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa, Guadalupi.

PROPOSTE DI LEGGE:

DI GIANNANTONIO: « Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione della proposta di concessione di medaglia d'oro al valore militare alla frazione di Pietransieri del comune di Roccaraso » (578);

GIORGI ed altri: « Deroga al termine di cui all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione di proposta di concessione di ricompensa al valore militare alla frazione di Pietransieri del comune di Roccaraso » (2556).

La Commissione vota a scrutinio segreto il testo unificato delle proposte di legge esaminate nella seduta precedente e lo approva.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,15.

ISTRUZIONE (VIII)

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE 1965, ORE 9,40. — *Presidenza del Presidente ERMINI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Badaloni Maria.

DISEGNO E PROPOSTE DI LEGGE:

« Istituzione di scuole materne statali » (1897).

DAL CANTON MARIA PIA ed altri: « Obbligatorietà della scuola materna per minorati dell'udito » (148);

LEVI ARIAN GIORGINA ed altri: « Istituzione di scuole statali per l'infanzia » (*Urgenza*) (938).

La Commissione continua nell'esame degli articoli del disegno di legge assunto come testo base. Dopo un breve intervento del Presidente Ermini che rammenta come si fosse pervenuti, nelle sedute del 26 marzo, 7 aprile, 5, 7 e 14 maggio, 30 giugno, 2, 7, 9 e 15 luglio, 27 e 28 ottobre, ad esaurire la discussione dei primi 17 articoli, la Commissione esamina un emendamento aggiuntivo all'articolo 17 presentato dai deputati Picciotto, Illuminati ed altri ed accantonato nella seduta precedente.

Dopo interventi dei deputati Scionti e Balconi Marcella, del Relatore Rampa e del sottosegretario Badaloni, la Commissione approva l'emendamento aggiuntivo nella seguente nuova formulazione elaborata dal Presidente Ermini: « Ai direttori ed agli insegnanti delle sezioni speciali presso scuole materne statali o delle scuole materne speciali di cui all'articolo 3 della presente legge, è riconosciuta una indennità pari a quella spettante ai direttori ed agli insegnanti delle classi e delle scuole speciali dell'istruzione elementare ».

Dopo aver approvato senza modificazioni l'articolo 18 (vigilanza delle scuole materne statali) convenendo però sull'opportunità — fatta valere dall'onorevole Illuminati — di collocarlo fra le norme transitorie, la Commissione prende in esame un articolo aggiuntivo 18-bis proposto dai deputati Codignola-Rosati, e ne approva il primo comma che recita: « È posto a disposizione di ogni direzione didattica un segretario scelto tra il personale insegnante di ruolo della scuola materna statale, che abbia seguito un corso di qualificazione giuridico-amministrativo ».

Il secondo comma dell'articolo aggiuntivo, invece, è approvato dopo un'ampia discussione alla quale prendono parte i deputati Balconi Marcella, Cattaneo Petrini Giannina, Scionti, Codignola, De Zan, il Relatore Rampa e il Sottosegretario Badaloni, nella seguente formulazione concordata: « Il direttore si avvale dell'opera di un assistente sociale designato dal Provveditore agli studi; per l'opera di prevenzione sanitaria si avvale del servizio medico scolastico con i suoi servizi specialistici ».

La Commissione prende quindi in esame un altro articolo aggiuntivo presentato come 18-ter presentato dai deputati Codignola e Rosati e, dopo interventi dei deputati Codignola e Scionti, del Relatore Ram-

pa e del Sottosegretario Badaloni, lo approva nel testo seguente:

« Presso ogni scuola materna statale costituita almeno da tre sezioni è istituito il consiglio degli insegnanti.

Presso ogni direzione didattica di scuola materna statale è istituito il consiglio di direzione.

Le modalità di composizione e funzionamento dei due consigli sono stabilite da apposito regolamento da emanarsi entro un anno dalla entrata in vigore della presente legge ».

Non è approvata invece una proposta alternativa al primo comma dell'articolo aggiuntivo, avanzata dal deputato Scionti, per stabilire che del consiglio di scuola fanno parte: tutto il personale insegnante della scuola, un rappresentante del consiglio comunale, il medico scolastico, un assistente sociale, e che il consiglio di scuola è l'organo supremo di direzione della scuola.

Ha quindi inizio l'esame dell'articolo 19 (contributi dello Stato ai comuni per le scuole materne statali). Il deputato Scionti illustra l'emendamento sostitutivo presentato dalla sua parte: esso stabilisce che nel primo triennio dell'applicazione della legge è concesso un contributo aggiuntivo di 75 miliardi di lire per agevolare i comuni nell'affrontare le spese dipendenti dalle scuole materne da essi gestite; l'emendamento sostitutivo stabilisce inoltre che tutti i contributi statali destinati alle scuole materne da chiunque gestite sono erogati tramite il Ministero della pubblica istruzione e che il Ministero stesso pubblica annualmente nel bollettino ufficiale l'elenco delle scuole e dei contributi.

Dopo interventi dei deputati Codignola, del Relatore Rampa e del Sottosegretario Badaloni, i quali rilevano concordemente la inopportunità di proporre la questione in questa sede, la Commissione non accoglie l'emendamento sostitutivo Illuminati, ed approva l'articolo 19.

La Commissione prende quindi in esame l'articolo 20 (trasformazione dei giardini di infanzia e delle scuole materne annesse alle scuole magistrali in scuole materne statali), approvandone senza modificazioni i primi due commi che recitano:

« I giardini d'infanzia, istituiti con regio decreto 6 maggio 1923, n. 1054, sono trasformati in scuole materne statali, a norma della presente legge.

Sono parimenti trasformate in scuole materne statali a norma della presente legge, le

scuole materne annesse alle scuole magistrali statali ».

Il terzo comma, invece, risulta modificato nei termini seguenti, a seguito dell'accoglimento da parte della Commissione di emendamenti Codignola-Rosati ai quali aderiscono — ritirando gli emendamenti in precedenza presentati — i deputati Illuminati, Bronzuto ed altri:

« Il personale insegnante di ruolo nei suddetti giardini di infanzia e nelle scuole materne annesse alle suddette scuole magistrali è iscritto nel ruolo del personale insegnante della scuola materna statale, conservando la sede attuale.

A tale personale sono attribuite, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, le classi di stipendio previste dal ruolo *b*) della tabella *b*) annessa alla legge 13 marzo 1958, n. 165, con successive modificazioni.

Il personale insegnante non di ruolo incaricato nei giardini di infanzia di cui al primo comma, con otto anni di servizio continuativo, ovvero in possesso dei requisiti di cui agli articoli 11 e 16 della legge 28 luglio 1961, n. 831, è assunto nei ruoli del personale insegnante della scuola materna statale, previo esame colloquio, con coefficiente iniziale di carriera ».

L'articolo 21 (passaggio del personale delle scuole oggetto del precedente articolo nei nuovi ruoli) è soppresso in quanto relativo a materia disciplinata nell'articolo precedente.

La Commissione prende quindi in esame l'articolo 22 (concorso speciale direttivo) e, dopo interventi dei deputati Codignola, Levi Arian Giorgina, Pitzalis, del deputato Rampa e del Sottosegretario Badaloni lo approva con due modifiche concordate tra le varie parti della Commissione che lo configurano nei termini seguenti:

« Nella prima applicazione della presente legge è indetto un concorso speciale per l'immissione nel ruolo del personale direttivo delle scuole materne statali riservato al personale insegnante di ruolo nei giardini di infanzia di cui al primo comma dell'articolo 20 e al personale insegnante di ruolo delle scuole materne annesse alle scuole magistrali statali, che abbia prestato non meno di 10 anni di servizio di ruolo ».

Il Sottosegretario Badaloni Maria precisa tuttavia che la prassi costante seguita dal Ministero interpreta la dizione concorso speciale come concorso per titoli ed esami.

La Commissione approva quindi, dopo interventi dei deputati Codignola, Levi Arian Giorgina, Bertè, Scionti, Cattaneo Petrini Giannina, del Relatore Rampa e del Sottosegretario Badaloni Maria, un articolo aggiuntivo *22-bis* proposto dai deputati Codignola e Rosati che recita: « Il personale direttivo e insegnante di scuole materne non statali che sia stato assunto per pubblico concorso può essere ammesso per concorso nei ruoli della scuola materna statale, nei limiti di un quinto dei posti annualmente disponibili, col riconoscimento del servizio prestato ».

La Commissione non accoglie invece un emendamento ulteriore presentato dal deputato Levi Arian Giorgina per stabilire che deve trattarsi di scuole gestite da enti locali.

Dopo aver approvato senza modificazioni l'articolo 23 (regolamento di esecuzione), la Commissione approva anche l'articolo *23-bis* alla formulazione del quale concorrono i deputati Codignola e Rosati da una parte, Scionti e Levi Arian Giorgina dall'altra, che stabilisce l'obbligatorietà delle spese degli enti pubblici territoriali per la istituzione del mantenimento di scuole materne da essi gestite.

Ha quindi inizio l'esame dell'articolo 24 relativo alla copertura finanziaria. Dopo interventi dei deputati Codignola e Scionti e del Relatore Rampa, del Sottosegretario Badaloni e del Presidente Ermini, la Commissione non accoglie un emendamento sostitutivo Seroni-Levi Arian Giorgina che recita: « Per gli oneri conseguenti all'applicazione della presente legge per l'anno 1966 si farà fronte con i fondi previsti dagli articoli 14 e 31 della legge 24 luglio 1962, n. 1073 e dall'articolo 2 della legge 13 luglio 1965, n. 874, nonché con l'utilizzo di una somma di 20 miliardi sul capitolo concernente l'apposito fondo speciale del Ministero del tesoro dello stato di previsione 1966 per i provvedimenti legislativi in corso »; accoglie invece in via di principio, con riserva di rimmetterlo alla V Commissione bilancio per il parere un altro emendamento sostitutivo Codignola-Rosati che recita: « Gli oneri conseguenti alla prima applicazione della presente legge graveranno sui fondi previsti per la istruzione e la gestione della scuola materna statale dall'articolo 31 della legge 24 luglio 1962, n. 1073 e dall'articolo 2 della legge 13 luglio 1965, n. 874 nonché, per i giardini di infanzia, sui fondi stanziati nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione ».

La Commissione inoltre accoglie una proposta Codignola-Rosati, alla quale aderisce

anche il deputato Seroni, per sopprimere le tabelle annesse al disegno di legge, ed una seconda proposta Codignola-Rosati per modificare il titolo del disegno di legge in « Ordinamento della scuola materna statale ».

Infine il deputato Codignola prospetta alla Commissione l'opportunità di richiedere alla Presidenza della Camera l'assegnazione in sede legislativa del provvedimento di cui ribadisce i motivi di urgenza; si dichiara favorevole il Relatore Rampa; contrario invece il deputato Scionti, il quale dopo aver affermato che alla sua parte non può essere imputato alcun ritardo nell'approvazione del provvedimento, sottolinea l'opportunità che su un testo come quello approvato, inficiato a suo avviso da troppi compromessi, si svolga un ampio dibattito in Aula.

Il Presidente Ermini rinvia quindi ad altra seduta il seguito dell'esame dei provvedimenti.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,20.

LAVORI PUBBLICI (IX)

Esame preliminare bilancio.

MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE 1965, ORE 9,40. —
Presidenza del Vicepresidente, BRANDI. —
Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, De' Cocci.

Esame preliminare dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1966 — (Parere alla V Commissione).

La Commissione prosegue l'esame preliminare dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1966.

Il deputato Lusoli formula una serie di critiche in ordine alla mancanza nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici di criteri idonei affinché l'intervento pubblico nel settore sia inquadrato nelle linee direttive del programma di sviluppo economico per il prossimo quinquennio, ed afferma che la sua parte politica, pur non potendo condividere l'impostazione generale del programma stesso, ritiene tuttavia che esso introduca l'esigenza di precise scelte relativamente alle modalità della spesa pubblica, specie per quanto si riferisce alla realizzazione delle opere pubbliche. Sottolinea a questo proposito la necessità che tale realizzazione avvenga in un preciso contesto economico e sulla base di un coordinamento sia

con l'azione esplicata da altri Ministeri, sia con quella degli enti locali. Passa poi ad esaminare i problemi relativi al personale dipendente dal Ministero ed afferma a tale proposito che si rende indispensabile procedere ad un adeguamento dei ruoli organici ed a una ristrutturazione dei servizi, sulla base delle conclusioni cui è pervenuta la Commissione costituita presso il Ministero stesso dall'allora Ministro dei lavori pubblici Pieraccini, ed a fornire gli uffici periferici dei mezzi necessari per lo svolgimento dei loro compiti: ciò consentirà, fra l'altro, un più adeguato controllo sulla realizzazione delle opere pubbliche, predisponendo gli strumenti indispensabili per un'azione organica e programmata nel settore. Conclude affermando che per la ristrutturazione del Ministero dei lavori pubblici, specie in ordine ad un maggiore decentramento ed all'adeguamento dei ruoli organici del personale, non può attendersi che il Ministero per la riforma burocratica concluda il suo lavoro, dal momento che non resteranno precluse, qualora si operi nel senso da lui indicato, ulteriori riforme, e preannunzia la presentazione di un ordine del giorno in materia.

Il deputato Curti Ivano, dopo aver auspicato che in futuro sia dato al Relatore un più lungo periodo di tempo per predisporre la relazione sullo stato di previsione della spesa, in modo che essa risulti più completa ed esauriente, fa rilevare che gli stanziamenti previsti per l'anno finanziario 1966 sono tali da far diminuire la possibilità di realizzazione delle opere, dato anche il raddoppio delle spese di funzionamento del Ministero, rischiandosi così di pervenire ad una completa paralisi dell'attività del Ministero stesso. Affronta quindi il problema della ristrutturazione degli uffici, rilevando che la carenza di mezzi e di personale, specie degli uffici periferici, ha condotto a differire l'esecuzione di opere pubbliche, ciò che si è tradotto in maggiori oneri per la collettività, essendo intervenuto un aumento dei prezzi. Ribadisce pertanto la necessità di risolvere il problema del personale dipendente dal Ministero dei lavori pubblici attraverso un adeguato potenziamento degli organici, specie in ordine alle necessità riscontrabili negli uffici periferici, dati i numerosissimi compiti ad essi affidati, ed afferma che i relativi mezzi finanziari potrebbero essere eventualmente reperiti destinando a tale finalità un'aliquota dei contributi erogati dallo Stato per la realizzazione di opere di edilizia sovvenzionata. Per quanto concerne poi l'intervento pubblico nel settore dell'edi-

lizia abitativa, ritiene inammissibile che si ritardi ancora l'esecuzione delle opere di competenza della « Gescal » e sottolinea la necessità di incrementare la costruzione degli alloggi per le classi meno abbienti, che debbono essere in grado di sopportare gli oneri a loro carico per conseguire la disponibilità di un alloggio. Critica poi la politica seguita dal Governo nel settore della viabilità, affermando che la realizzazione delle autostrade, dovrebbe essere contenuta nei limiti delle effettive necessità e non ampliata in modo indiscriminato e senza preoccuparsi, nello stesso tempo, di far diminuire il costo dei trasporti e ritiene inadeguati i fondi stanziati per la realizzazione di opere idrauliche, sottolineando che le opere già iniziate ed abbandonate diverranno inutili se non si procederà al loro completamento con adeguati stanziamenti.

Il deputato Baroni, dopo aver sottolineato il carattere di rigidità che presentano le previsioni della spesa nel settore dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1966, critica la collocazione tra le spese d'investimento dei contributi sugli interessi e sugli ammortamenti e chiarisce che i limiti d'impegno per lo stesso periodo e per il settore di competenza del Ministero dei lavori pubblici risultano in realtà di soli 3.530 milioni, somma che non potrà avere una efficacia determinante per quanto attiene all'incremento degli investimenti, mentre a ciò potrà contribuire l'utilizzazione dei residui passivi. Chiede quindi al Governo se intende o meno proporre al Parlamento la proroga della efficacia della legge 13 maggio 1965, n. 431, che ha permesso appunto l'utilizzazione dei residui passivi esistenti.

Il Sottosegretario De' Cocci riferisce a questo riguardo che il Governo ha concluso la fase preliminare di esame del problema e che assumerà quanto prima una decisione in proposito.

Il deputato Baroni sottolinea l'urgenza di risolvere la questione anche per impartire le necessarie conseguenti disposizioni agli uffici periferici, sollecita una migliore distribuzione del personale tra gli uffici stessi ed un potenziamento delle sezioni urbanistiche esistenti presso i Provveditorati regionali alle opere pubbliche e prospetta l'esigenza di provvedere tempestivamente in ordine alla prossima cessazione di efficacia di numerose leggi recanti interventi settoriali.

Rileva quindi la scarsità dei fondi disponibili per l'esecuzione delle opere idrauliche, specialmente in relazione alle esigenze che si prospettano nel bacino del Po ed in quello

dell'Adige, sottolineando che il programma quinquennale di sviluppo economico non reca precise indicazioni in materia, e prospetta la necessità di un incremento dell'intervento pubblico per quanto attiene alla realizzazione delle opere igieniche. Conclude criticando la diminuzione degli stanziamenti per i lavori di adeguamento, ammodernamento e sistemazione generale delle strade statizzate in base alla legge 12 febbraio 1958, n. 126, rilevando che non si è ancora provveduto a dare completa attuazione alla legge stessa, e chiedendo che siano fornite alla Commissione utili indicazioni in merito ai criteri seguiti per l'applicazione del primo comma dell'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, che disciplina la cessione in proprietà degli alloggi di tipo economico e popolare.

Il Presidente rinvia quindi ad altra seduta il seguito dell'esame preliminare.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,45.

TRASPORTI (X)

Esame preliminare bilancio.

MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE 1965, ORE 9,40. —
Presidenza del Presidente SAMMARTINO. —
Intervengono il Ministro della Marina mercantile, Spagnoli e il Sottosegretario di Stato per la Marina mercantile, Riccio.

Esame preliminare dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1966 (Parere alla V Commissione).

Il Relatore Sinesio incentra la sua esposizione su tre punti: la politica marinara, la pesca e i porti.

A proposito della politica marinara e ai fini di un obiettivo esame della situazione e della predisposizione di una efficace azione di Governo, egli premette l'osservazione che la marina mercantile italiana — anteriormente all'ultimo conflitto mondiale, quasi totalmente caratterizzata da aziende di tipo familiare, fondate da marinari e comandanti di velieri divenuti gradatamente armatori — si è trovata negli ultimi 20 anni a dover affrontare una situazione di mercato in continua rapida evoluzione, fino ad arrivare agli odierni massimi, tendenti a navi di 160 mila tonnellate, dal costo di molti miliardi. Da qui la necessità che questo grandioso processo sia seguito e aiu-

tato, per impedire che il nostro Paese venga a trovarsi ai margini del mondo marittimo.

Già il Governo si è posto su questa strada con le agevolazioni creditizie concesse per le nuove costruzioni effettuate in Italia, ma questo non deve essere considerato che un primo ed ancora insufficiente passo sulla giusta strada. Le agevolazioni per l'investimento di capitali stranieri in iniziative armatoriali italiane, per le trasformazioni e fusioni di aziende in gruppi di maggior consistenza, per lo sgravio fiscale degli utili reinvestiti, per la estensione delle agevolazioni creditizie anche alle navi acquistate all'estero od agli altri investimenti aziendali, potranno essere passi successivi di una coerente politica marittima.

In particolare, insiste sulla necessità di un congruo adeguamento degli stanziamenti alle finalità produttivistiche della legge relativa al contributo integrativo, sulla opportunità di facilitare l'accesso a queste forme di credito agevolato al maggior numero possibile di imprenditori e sulla convenienza di favorire il diffondersi dell'azionariato popolare, particolarmente utile in questo settore, che, alla notevole importanza economica, unisce anche un particolare fascino.

Afferma che un'attenzione del tutto particolare deve essere posta ai gravami fiscali che incidono sull'armamento, tenendo presente che l'attività armatoriale si svolge totalmente nell'ambito internazionale, in diretta competizione con aziende di tutti i paesi, molte delle quali godono di regimi fiscali di estremo favore; aggiunge, d'altro canto, che le considerazioni che hanno guidato la politica economica del Governo nei confronti del Mezzogiorno e delle aree interne economicamente depresse, troverebbero una loro valida giustificazione anche nel settore marittimo.

A proposito del sempre più ampio spazio che la marina mercantile italiana sta dando all'attività dei servizi di linea passeggeri e, soprattutto, merci nel mondo, afferma che ciò comporta per il Governo un sempre maggiore impegno e una sempre più vigile azione nell'ambito della politica marittima internazionale, rivolti alla difesa e al perfezionamento dei nostri servizi. Si inserisce in questo contesto il problema delle discriminazioni di bandiera e, al riguardo, il Relatore lamenta che la legge di difesa dalle discriminazioni attuate a nostro danno da alcuni paesi non sia ancora integralmente attuata con l'applicazione delle previste sanzioni ai paesi discriminanti.

Passa, quindi, ad occuparsi dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale, e, dopo aver rilevato la progressiva attuazione, nel quinquennio 1961-1965, del programma di rinnovamento delle relative flotte, si sofferma ad analizzare dati statistici circa le nuove unità della Finmare immesse in servizio, quelle radiate, il movimento passeggeri e il traffico merci, formulando anche previsioni per il prossimo futuro. Conclude questa parte del suo intervento affermando l'esigenza che — per il fenomeno di sostanziale staticità dei ricavi e di notevole dilatazione della spesa che caratterizza in campo mondiale, oltre che nazionale, la gestione dei servizi di linea — si proceda ad un nuovo approfondito accertamento, nei servizi di preminente interesse nazionale, per individuare le linee che non rivestono più importanza decisiva per l'economia nazionale e per determinare, anche per le linee essenziali, una giusta proporzione fra il livello della sovvenzione statale e il grado di utilità pubblica che la caratterizza.

Si sofferma, poi, sull'avaria subita dalla turbonave *Raffaello* il 31 ottobre e, dopo averne riferito cronologicamente le vicende, mette in rilievo che la nave non ha corso pericolo, che nel viaggio di rientro a Genova la vita a bordo si è svolta normalmente e che il rientro al capolinea è stato determinato dalla preoccupazione di permettere lo smistamento rapido ed organico dei 1.500 passeggeri.

Sempre in tema di politica marinara, espone, poi, i più importanti problemi della cantieristica italiana, a cui premette considerazioni sulla situazione del settore nel mondo. In particolare, per ciò che riguarda i paesi della C.E.E., la situazione allarmante in cui si dibatte la cantieristica comunitaria ha indotto la Commissione esecutiva a farsi promotrice di un tentativo di politica comune nei confronti dei paesi terzi, che prevede la concessione di un contributo pari al 10 per cento del prezzo della nave; il Relatore, mentre giudica positivamente l'iniziativa, mette in rilievo che le condizioni dell'industria cantieristica differiscono profondamente da un paese all'altro e che pertanto il regime comunitario deve essere dotato della necessaria flessibilità che gli consenta un armonico adattamento alle singole situazioni.

Per quanto riguarda l'industria cantieristica italiana — dopo aver ricordato la legge 21 luglio 1965, n. 939, relativa al trattamento tributario delle costruzioni, modificazioni, trasformazioni e riparazioni navali e il provvedimento recentemente approvato, relativo

al contributo integrativo — mette in risalto la necessità di un programma di riassetto del settore navalmeccanico (nelle sue grandi linee già esposto nel Progetto di Piano economico quinquennale), che operi una profonda trasformazione nella struttura e nella organizzazione del settore stesso, tenendo presente la tendenza, comune a tutti i paesi, verso aziende di grandi dimensioni che consentano una più razionale utilizzazione di tutti i fattori produttivi, senza remore ed oneri impropri.

A proposito della pesca, il Relatore, premette l'osservazione e il rammarico che le questioni relative alla migliore efficienza del settore e i programmi di miglioramento della produzione hanno già formato oggetto di appassionati dibattiti, anche in sede parlamentare, senza peraltro giungere a concrete e definitive conclusioni; aggiunge anche che sono problemi in gran parte affrontati e risolti da tutte le nazioni aventi un'economia peschereccia progredita; sicché i nostri operatori vengono a trovarsi su di un piano di non competitività.

Egli insiste, poi, sul fatto che la pesca marittima, nel suo rapido sviluppo verso una fase sempre più caratterizzata da mezzi, metodi e cognizioni reperiti in sede tecnico-scientifica, è oggi un'attività decisamente industriale la quale consente di far pervenire al consumatore, anche mediante i sistemi di congelamento, un prodotto in ottimo stato di conservazione: da qui la necessità di incoraggiamenti, interventi ed ordinamenti i quali formino il contenuto di una serie di provvedimenti in sede legislativa e tecnica.

Per aumentare la produttività del settore, attraverso l'aumento del prodotto lordo per battello e per addetto, indica il rafforzamento della flotta oceanica (con imbarcazioni idonee a conseguire una produzione a costi competitivi, tenuto anche conto della crescente lontananza dei banchi di pesca dalle basi italiane di armamento) e un'adeguata formazione professionale degli addetti (attraverso una preparazione scolastica ed extra scolastica, riferita soprattutto alle specifiche esigenze pratiche della pesca oceanica riguardanti la navigazione, le moderne tecniche elettrofrigo-meccaniche e i nuovi sistemi di pesca in Oceano).

A proposito della nostra flotta da pesca oceanica, dopo aver citato dati statistici circa la sua consistenza e aver messo in rilievo lo sforzo degli armatori e delle imprese, insiste sulle non favorevoli situazioni di mercato, per cui la produzione, allo sbarco, subisce quotazioni talmente deprimenti da mettere in pe-

ricolo la gestione delle imprese, e ciò senza, peraltro, alcun vantaggio per il consumatore, in quanto i prezzi al minuto sono assai rilevanti e, per giunta, con tendenza all'aumento. Egli indica le cause della depressione delle quotazioni ittiche nella insufficiente organizzazione dei mercati ittici, nella mancanza di grandi mercati di produzione (ubicati in porti attrezzati, nei quali la pesca oceanica possa concentrare, allo sbarco, i suoi carichi), nell'eccessivo onere delle operazioni di sbarco del pescato oceanico, nell'insufficiente parco ferroviario frigorifero per trasporto dei prodotti ittici, nelle difficoltà frapposte dalle autorità annonarie dei comuni italiani per la vendita del prodotto ittico surgelato negli esercizi alimentari e nell'elevata imposta di consumo che grava sul prodotto ittico.

Il Relatore, sempre a proposito del settore della pesca, esamina anche: il problema della unificazione della pesca in mare e di quella in acque interne, sì da consentire unità d'indirizzo per tutto il settore; il problema dell'integrazione della legge 13 marzo 1958, n. 250, relativa a provvidenze a favore dei pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne, con l'emanazione di una norma chiarificatrice che precisi che le richieste condizioni di esistenza di un rapporto di lavoro subordinato, ai fini della concessione degli assegni familiari ai pescatori associati in cooperative o compagnie, devono intendersi soddisfatte con l'approvazione degli elenchi dei pescatori da parte delle commissioni compartimentali e provinciali; il problema dell'assistenza malattia ai pescatori con l'estensione del diritto al ricovero ospedaliero anche ai familiari e l'adeguamento delle prestazioni; il problema della unificazione delle Casse marittime per l'assicurazione infortunistica della gente di mare; il problema della rivalutazione delle pensioni dei marittimi, che dal 1958 non hanno avuto più alcun adeguamento. Infine, sempre a proposito del settore peschereccio, auspica l'aumento del contributo ordinario a favore del « Centro Internazionale Radio-Medico ».

Nell'ultima parte del suo intervento, il Relatore, si occupa dei porti e, a proposito del piano di adeguamento e di potenziamento dei medesimi (elaborato dal Ministero della marina mercantile e da quello dei lavori pubblici per una spesa complessiva, nel quinquennio, di 260 miliardi, di cui 75 già autorizzati con la legge 27 ottobre 1965, n. 1200), auspica che la ripartizione dei fondi assicuri la massima redditività ai singoli interventi, evitando inutili dispersioni o, peggio, la polverizzazione della

spesa; precisa, però, che non vanno trascurati certi scali, che, pur non essendo grandi porti, hanno realizzato attività notevoli, con valide prospettive future, anche a vantaggio della bilancia commerciale del paese. A proposito delle capitanerie di porto, poi, mentre si dichiara contrario alla ventilata dicotomia delle loro attribuzioni civili e militari, auspica un aumento degli organici e dei mezzi adeguati ai sempre crescenti interessi economici che confluiscono nelle attività sotto il controllo delle capitanerie stesse.

Il Relatore conclude ringraziando il Ministro Spagnolli e il Sottosegretario di Stato Riccio per l'azione svolta nel settore della marina mercantile, che, oltretutto, trova condizionamenti e limiti nella stessa struttura amministrativa dello Stato.

Il seguito della discussione è, quindi, rinviato a mercoledì 1° dicembre.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,45.

INDUSTRIA (XII)

Esame preliminare bilancio.

MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE 1965, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente GIOLITTI.* — Intervengono il Ministro del commercio estero, Mattarella ed il Sottosegretario di Stato per il commercio estero, Battista.

Esame preliminare dello stato di previsione della spesa del Ministero del commercio estero per l'anno finanziario 1966.

Prosegue la discussione generale. Il deputato Brighenti attira l'attenzione della Commissione sulla opportunità di interessare maggiormente la piccola e media industria alle attività esportative; osserva come la politica commerciale nei riguardi dei paesi in via di sviluppo debba essere impostata non sulla base di criteri assistenziali o neocolonialistici, ma con ampia prospettiva dell'avvenire e nella finalità di trasformare tali paesi, in un lasso quanto più breve possibile di tempo, in mercati di consumo assai prosperi. Riconosce che nei confronti dei paesi dell'Est è stata iniziata una politica, per ora ancora timida, di *promotion*: raccomanda di insistere su questa strada, in quanto i paesi in questione, avendo informato la loro economia su programmi a lunga scadenza, offrono garanzia, anche ai contraenti, di minimi squilibri e di rischi limitati per l'avvenire.

Terminata la discussione generale, il Relatore Helfer inizia la sua replica osservando che i deputati intervenuti nella discussione hanno convenuto, in larga massima, sul buon andamento del nostro interscambio e sulla eccellente situazione della bilancia dei pagamenti.

Rispondendo al deputato Brighenti, dichiara che l'Istituto del commercio estero opera in maniera particolare al servizio delle piccole e medie industrie, che, a differenza dei grandi complessi, non dispongono di stabili sedi di rappresentanza nei paesi stranieri. Comunica che le ditte esportatrici schedate sono aumentate, nel 1964, al numero di 35.258, nelle quali prevalgono, com'è ovvio, le imprese di media e piccola dimensione.

Ricorda quali siano le tradizionali difficoltà per incrementare gli scambi con i paesi in via di sviluppo: occorre assicurare il finanziamento dei crediti entro limiti convenienti, mentre alcuni paesi concorrenti concedono dilazioni di pagamento fino a dieci anni. L'Italia, tuttavia, ha mostrato concretamente di non volere, in nessun caso, porre in essere una politica di carattere neocolonialista, e l'installazione in corso in questi giorni, di laminatoi e di altri beni di investimento in diverse zone dell'Africa, così come ieri la politica di rottura dell'E.N.I. nei confronti del vecchio sistema di *royalties*, danno contenuto e sostanza a questa affermazione.

Verso i paesi dell'Est, non esistendo alcuna discriminazione di carattere ideologico, le difficoltà di incremento dell'interscambio derivano soprattutto dalla non sempre adeguata capacità di assorbimento nel nostro mercato delle merci offerte, che non rispondono alle esigenze di qualità e di gusto dei nostri consumatori.

Rispondendo al deputato Alesi, sottolinea che si dovrà porre molta attenzione, in sede di trasformazione dell'I.G.E. in imposta sul valore aggiunto, a garantire un equivalente rimborso sui prodotti esportati per non mettere in crisi un equilibrio ormai assicurato.

Ai deputati Mussa Ivaldi e Biaggi Francantonio il Relatore fornisce le informazioni richieste sulle varie voci che compongono il bilancio dell'Istituto del commercio estero, nonché sull'indirizzo e sulle attività dell'Istituto stesso, accogliendo le raccomandazioni circa il miglior coordinamento dell'azione fra gli uffici commerciali operanti presso le sedi diplomatiche e consolari, gli uffici I.G.E. e le locali Camere di commercio italiane.

Rispondendo infine al deputato Biaggi Nullo, accoglie la segnalazione di un aggior-

namento della legislazione doganale e condivide le preoccupazioni da lui espresse, facendo eco alle prese di posizione francesi ispirate da Jacques Rueff, sul pericolo costituito dall'eccesso di attivo della bilancia dei pagamenti verso l'area del dollaro, eccesso che può trasformarsi in importazione di inflazione.

Il Ministro del Commercio con l'estero ha esordito rilevando che la bilancia commerciale italiana ha fatto registrare nei primi otto mesi del 1965 un *deficit* di soli 66 miliardi 900 milioni, contro i circa 740 miliardi del corrispondente periodo dello scorso anno; nel contempo le nostre importazioni nel periodo gennaio-agosto di quest'anno sono aumentate, rispetto allo stesso periodo del 1964, del 17,3 per cento in quantità e del 3,7 per cento in valore, mentre le esportazioni hanno fatto registrare nello stesso lasso di tempo una espansione del 21,7 per cento.

Ha proseguito escludendo che le nostre esportazioni possono essere state effettuate in perdita. I margini sono certo più ristretti, anche se variano da impresa ad impresa, la concorrenza è sempre più serrata, ma la situazione non può non essere considerata positiva, anche se sussistono ancora talune situazioni difficili. Occorre, dunque, allargare l'area geografica delle nostre esportazioni ed aggiornare la nostra legislazione sull'assicurazione dei crediti all'estero allineandola a quella più avanzata di altri Paesi. Lo sviluppo delle esportazioni è risultato essenziale poiché, se la domanda estera non si fosse ampliata, il reddito nazionale non si sarebbe incrementato e la situazione congiunturale non sarebbe forse in via di favorevole superamento.

Ovviamente l'equilibrio attuale della bilancia commerciale non è sostenibile, ma è interessante che l'inevitabile sbilancio derivante dalla struttura della nostra economia possa essere compensato dalle partite invisibili. E, comunque, il massimo sforzo deve essere compiuto per il raggiungimento di livelli sempre più alti delle due componenti dell'interscambio.

Dopo aver accennato, in relazione ai problemi del G.A.T.T. al negoziato che va sotto il nome di *Kennedy round*, il Ministro del commercio con l'estero si è soffermato sulla questione degli investimenti esteri effettuati in Italia durante il 1964, e sugli investimenti italiani all'estero nello stesso anno, fornendo, su richiesta dei deputati Romualdi, Mussa Ivaldi e Biaggi Francantonio, i dati relativi.

Sulla organizzazione della nostra struttura commerciale all'estero, il Ministro ha chiarito come essa poggi su tre tipi di organismi: uffici commerciali delle ambasciate e dei consolati, facenti capo al Ministero degli affari esteri; uffici I.C.E.; Camere di commercio italiane all'estero. Accogliendo il suggerimento di promuovere il sempre migliore coordinamento dei diversi organismi, il Ministro ha poi sottolineato l'utilità delle Camere di commercio italiane all'estero che è stata più volte riconosciuta in varie sedi nazionali ed estere. Al fine, anzi, di rendere più efficaci le funzioni delle Camere già esistenti e di facilitarne la costituzione di nuove, il Ministero per il commercio con l'estero ha predisposto, dopo un attento studio svolto da un'apposita commissione interministeriale, uno schema di disegno di legge inteso al riordinamento di tali organismi.

Illustrata quindi la funzionalità degli uffici dell'Istituto per il commercio estero che svolgono un'attività integrativa degli uffici commerciali, e, in particolare, di assistenza alle ditte esportatrici, specie di quelle di medie e piccole dimensioni, il Ministro ha osservato che le entrate dell'Istituto per il commercio estero per l'esercizio 1966 sono previste in complessivi dieci miliardi 610 milioni, di cui 8 miliardi 390 milioni sono rappresentati da contributi erogati dallo Stato per le spese di funzionamento dell'Istituto e per le varie attività che esso svolge nell'interesse dell'esportazione dei prodotti italiani. I rimanenti 2 miliardi 220 milioni sono costituiti invece da diritti percepiti direttamente dall'Istituto sulla esportazione di prodotti ortofrutticoli ed agrumari, del vino e del riso, nonché da recuperi di spese, rimborsi ed interessi attivi. Sempre a proposito degli uffici I.C.E. il Ministro ha sottolineato come essi vadano affinando sempre più la loro attività favorendo in tal modo la penetrazione capillare dei prodotti italiani in tutto il mondo.

La qualità della produzione italiana è infatti universalmente accreditata e la presenza dei nostri prodotti è ovunque bene accettata; occorre quindi coltivare al massimo questa tendenza positiva sviluppando una *promotion* varia ed articolata su iniziative valide e positive, sempre più favorendo la formazione degli strumenti per una nostra presenza sui vari mercati a carattere istituzionale e permanente.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,30.

LAVORO (XIII)

Esame preliminare bilancio.

MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE 1965, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente ZANIBELLI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Calvi.

Esame preliminare dello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1966 (Parere alla V Commissione).

Il Relatore Marotta Vincenzo pone in evidenza gli elementi di novità della discussione del bilancio dello Stato per l'esercizio finanziario 1966, in attuazione della nuova disciplina legislativa, e che per lo stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale implicano l'esame dei consuntivi degli enti previdenziali soggetti alla vigilanza del Ministero medesimo, tra i quali sono stati scelti 17 più rilevanti.

Passa poi a considerare la parte strettamente contabile dello stato di previsione, che reca spese per complessivi 433 miliardi più altri 34 miliardi accantonati presso il Ministero del tesoro (fondo globale), con un aumento netto di 45 miliardi rispetto all'esame precedente.

Premesso che le finalità del Ministero sono improntate ad assicurare una adeguata tutela dei lavoratori in relazione all'attuale situazione economica e a promuovere interventi intesi a favorire il progresso economico e sociale del Paese, sottolinea il grande impegno dimostrato nell'anno in corso per la composizione di numerose vertenze di lavoro individuali e collettive e le iniziative, tradotte alcune in leggi ed altre ancora all'esame del Parlamento, per venire incontro alle esigenze dei lavoratori: estensione degli assegni familiari ai disoccupati, adeguamento del trattamento d'integrazione, riordinamento delle pensioni, estensione delle pensioni ai commercianti, redazione del testo unico degli infortuni sul lavoro, revisione della legislazione sulla tutela dei minori, nuova disciplina dei licenziamenti individuali.

Il Relatore, premesso che una politica del lavoro non può prescindere dall'ambiente sociale ed economico esistente, rileva peraltro che alcuni degli strumenti a disposizione per una politica più dinamica risultano ormai piuttosto invecchiati, ed auspica una presenza sempre più attiva del Ministero nella politica nazionale con la collaborazione e consultazione dei sindacati.

Problema centrale rimane quello dell'occupazione, per il quale occorre un adeguato coordinamento con gli altri dicasteri, particolarmente sentito per il connesso problema dell'emigrazione: a tal proposito lamenta il dualismo esistente col Ministero degli affari esteri e sollecita l'azione degli organi ministeriali affinché i lavoratori emigrandi siano concretamente orientati e preparati prima che varchino la frontiera.

Richiama poi l'attenzione sulla necessità di aggiornare le norme e l'organizzazione del collocamento dei lavoratori disoccupati, assicurando adeguata presenza delle organizzazioni sindacali, e sollecita il Ministero a presentare il provvedimento allo studio. Sul tema dei licenziamenti individuali e sullo statuto dei lavoratori, sottolinea che non tutte le organizzazioni sindacali sono d'accordo sull'estensione della regolamentazione legislativa, preferendo la libera contrattazione.

Data la vastità dei problemi della previdenza sociale, accenna brevemente alle questioni della fiscalizzazione degli oneri sociali, all'esazione unificata dei contributi previdenziali, alla materia delle pensioni, per soffermarsi più ampiamente sull'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione.

In proposito rileva che l'esigenza non più procrastinabile di portare l'indennità e il sussidio di disoccupazione ad un minimo vitale trova difficoltà per l'andamento deficitario della relativa gestione, che presenta però caratteristiche paradossali: situazione stazionaria delle prestazioni istituzionali pari a 67 miliardi nell'anno 1964, crescenti spese di amministrazione salite a 15 miliardi, ascesa ancor più rapida degli oneri per contributi figurativi ammontanti a 51 miliardi, e incidenza perdurante del contributo al Fondo per l'addestramento professionale, che grava in gran parte sull'assicurazione contro la disoccupazione (25 miliardi) a fronte di un contributo dello Stato di 8 miliardi (inferiore a quello stabilito nel lontano 1948-49).

Il Relatore tratta poi dei problemi dell'assicurazione contro le malattie sotto il profilo dell'esigenza di giungere all'unificazione dei vari enti interessati, e dell'assicurazione contro la tubercolosi, che urge trasferire alla competenza dell'I.N.A.M. Per quanto concerne questo Istituto chiede poi provvedimenti per sanare la sua situazione deficitaria, dalla quale derivano i contrasti recenti con ospedali, farmacie e personale sanitario.

Dopo un breve accenno ai problemi infornistici, il Relatore richiama l'attenzione sulla situazione generale del settore agricolo,

ove esiste una sperequazione enorme tra contribuzioni e prestazioni, mentre non ancora è stato provveduto ad una disciplina definitiva del sistema di accertamento delle prestazioni lavorative, disciplina che egli stesso sancisce.

Il Relatore conclude infine accennando ai problemi della cooperazione, per i quali sono previsti stanziamenti troppo modesti.

Interviene successivamente il deputato Pucci Emilio, che richiama l'attenzione sul problema del rapporto tra le spese generali di amministrazione dei vari dicasteri e quelle necessarie per le attribuzioni istituzionali dei dicasteri medesimi. In particolare domanda chiarimenti sull'aumento delle spese per assegni e indennità del personale del Gabinetto e delle segreterie particolari del Ministero del lavoro.

Il deputato Abenante si sofferma sul preoccupante andamento degli infortuni sul lavoro, ritenendo inadeguati gli strumenti attualmente previsti per la prevenzione e l'accertamento degli eventi infortunistici e delle relative responsabilità, e, richiamandosi particolarmente alla situazione nell'Italsider di Bagnoli, segnala le carenze dell'Ispettorato del lavoro anche per quanto riguarda l'effettuazione del lavoro straordinario. A tal fine chiede l'istituzione obbligatoria dei Comitati di sicurezza del lavoro, nonché un maggiore collegamento tra gli organi ministeriali, i sindacati, l'E.N.P.I. e l'I.N.A.I.L. Dopo aver richiamato l'attenzione del Governo sulla situazione dell'Associazione nazionale tra i mutilati del lavoro, conclude sollecitando l'emanazione della legge delegata sulla materia dell'infortunio *in itinere* e la rivalutazione delle rendite infortunistiche.

Dopo intervento del deputato Cinciari Rodano Maria Lisa sulla prosecuzione dei lavori, il Presidente Zanibelli rinvia il seguito dell'esame preliminare del bilancio a martedì 30 novembre.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,45.

CONVOCAZIONI

**COMMISSIONE INQUIRENTE
per i procedimenti di accusa.**

Giovedì 25 novembre, ore 10,30.

COMMISSIONI RIUNITE

(Industria XII e Lavoro XIII)

Giovedì 25 novembre, ore 16,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Ristrutturazione e riorganizzazione dell'industria tessile — (Parere della V e della VI Commissione);

— Relatori: Biaggi Nullo, per la XII Commissione; Bianchi Fortunato, per la XIII Commissione.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari interni)

Giovedì 25 novembre, ore 9,30.

Esame preliminare dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1966 (Parere alla V Commissione) — Relatore: Paolicchi.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

Giovedì 25 novembre, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Norme sul conferimento dell'incarico di traduttore interprete presso gli uffici giudiziari (1535) — Relatore: Bisantis — (Parere della I e della V Commissione).

IN SEDE REFERENTE.

Esame della proposta di legge:

MONTANTI: Esclusione della responsabilità ex articoli 528 e 725 del codice penale nel normale e pubblico esercizio dell'attività di rivendita di giornali (2665) — Relatore: Martuscelli.

Parere sul disegno e sulla proposta di legge:

Variatione dei limiti di alcuni dati analitici dei diversi tipi di olio di oliva e del burro (2502);

DE LEONARDIS ed altri: Limiti di variabilità delle caratteristiche degli oli di oliva (2174);

— (Parere alla XI Commissione) — Relatore: Reggiani.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

Giovedì 25 novembre, ore 10.

Esame preliminare dello stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1966 (Parere alla V Commissione) — Relatore: Azzaro;

Esame preliminare dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1966 (Parere alla V Commissione) — Relatore: Bassi.

Esame preliminare dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1966 (Parere alla V Commissione) — Relatore: Zugno.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

Giovedì 25 novembre, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione della proposta di legge:

VALITUTTI: Modifica alla legge 21 luglio 1961, n. 685, per l'ammissione delle diplomate degli Istituti tecnici femminili e della scuola di magistero professionale per la donna alle facoltà universitarie (2285) — Relatore: Fusaro.

Seguito della discussione delle proposte di legge:

RUSSO VINCENZO: Inclusione della genetica nell'elenco degli insegnamenti fondamentali della Facoltà di scienze biologiche e della Facoltà di agraria (924) — Relatore: Caiazza;

TITOMANLIO VITTORIA ed altri: Disposizioni in favore del personale insegnante delle scuole per sordomuti (2351);

DAL CANTON MARIA PIA ed altri: Modifica al regolamento generale sui servizi per l'istruzione elementare (1662);

GIOIA ed altri: Provvidenze in favore degli insegnanti degli Istituti statali per sordomuti (716) — (Parere della V Commissione);

— Relatore: Elkan;

Senatore BALDINI: Applicazione dell'articolo 20 della legge 28 luglio 1961, n. 831, al fine del collocamento in ruolo speciale transitorio degli insegnanti ciechi di musica e canto (Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato) (1443) — Relatore: Elkan — (Parere della V Commissione).

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:
Senatori BELLISARIO ed altri: Immissione degli insegnanti abilitati nei ruoli della scuola media (Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato) (2219) — (Parere della V Commissione);

ROMANATO: Norme per la sistemazione del personale direttivo e docente di ruolo e non di ruolo (1883) — (Parere della V Commissione);

PICCIOTTO ed altri: Norme per la sistemazione, la formazione e il reclutamento del personale insegnante e non insegnante delle scuole statali (Urgenza) (1712) — (Parere della I e della V Commissione);

BORGHI ed altri: Concorso speciale a cattedre nella scuola secondaria di primo grado (1137);

VALITUTTI ed altri: Immissione nei ruoli della scuola media degli insegnanti elementari di ruolo abilitati e conferimento di incarichi di insegnamento nella scuola ai maestri elementari di ruolo laureati (1406);

LAURICELLA ed altri: Concorso speciale riservato agli insegnanti elementari di ruolo laureati per immissione nei ruoli della scuola media unica (1926);

— Relatore: Leone Raffaele.

Seguito dell'esame della proposta di legge:

CRUCIANI: Concorso per titoli riservato agli abilitati in educazione fisica (290) — Relatore: De Zan.

Esame delle proposte di legge:

GIUGNI LATTARI JOLE e GRILLI ANTONIO: Assegnazione provvisoria di professori titolari di scuola media presso i licei e gli istituti superiori e loro successivo inquadramento nel ruolo A (877) — Relatore: Leone Raffaele — (Parere della V Commissione);

STORTI ed altri: Revisione degli organici della scuola secondaria ed immissione in ruolo di insegnanti in possesso di particolari requisiti (2063) — Relatore: Leone Raffaele — (Parere della V Commissione).

Esame del disegno e delle proposte di legge:

Modifiche all'ordinamento universitario (2314) — Relatore: Ermini — (Parere della V Commissione);

BERLINGUER LUIGI ed altri: Riforma dell'ordinamento universitario (2650) — Relatore: Ermini — (Parere della V Commissione);

CRUCIANI ed altri: Modifiche all'ordinamento universitario (2689) — Relatore: Ermini — (Parere della V Commissione).

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

ROMANATO e PIZALIS: Norme per l'assunzione nel ruolo dei presidi di concorrenti idonei (1129);

LEONE RAFFAELE: Norme per l'assunzione nei ruoli organici dei presidi o capi di istituto in possesso di particolari requisiti o condizioni (1777);

Relatore: Racchetti.

Esame delle proposte di legge:

NANNINI: Norme relative ai concorsi ed alle nomine dei presidi nelle scuole secondarie di ogni ordine e grado (2279) — Relatore: Racchetti;

CODIGNOLA e BORGHI: Ruoli statali del personale insegnante della Valle d'Aosta (2350) — Relatore: Romanato — (*Parere della I Commissione*).

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici)

Giovedì 25 novembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Esame della proposta di legge:

EVANGELISTI: Provvedimenti per il risanamento e la tutela del carattere urbanistico

storico e artistico del quartiere di Sant'Erasmus di Gaeta (2631) — Relatore: Fortini — (*Parere della V e della VIII Commissione*).

Parere sulle proposte di legge:

Senatore MARTINELLI ed altri: Integrazione della legge 5 gennaio 1953, n. 1, concernente l'attività della seconda giunta del C.A. S.A.S., ora Istituto nazionale per il finanziamento della ricostruzione (*Approvata dal Senato*) (2730) — (*Parere alla VI Commissione*) — Relatore: Brandi.

BONTADE MARGHERITA: Insegnamento obbligatorio dell'educazione stradale (2539) — (*Parere alla VIII Commissione*) — Relatore: Calvetti.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e sanità)

Giovedì 25 novembre, ore 9,30.

Esame preliminare dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1966 (Parere alla V Commissione) — Relatore: Bemporad.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Licenziato per la stampa alle ore 23.